ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — *ULTIMA CON LE BORSE*

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno X - Num. 298
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
18-19 Dicembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-088, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. [illegible] (fin. [illegible]) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fin. 450) - Necrol. L. 300 (fin. 400), partecipaz. L. 500 (fin. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fin. [illegible]) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1980): ITALIA: anno L. 7300, sem. L. 3800, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

«IKE» e NEHRU conclusi i colloqui tornano a Washington

Dopo le lunghe conversazioni di Gettysburg i due statisti si sono detti «molto soddisfatti» - E' probabile che prima di giovedì abbiano un secondo incontro - Il Premier indiano a colazione con Nixon

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, mart. sera.

Il presidente Eisenhower ed il Primo Ministro indiano Nehru rientrano stamattina a Washington dopo una permanenza di ventiquattro ore a Gettysburg, nella fattoria del Capo dello Stato americano, dove essi hanno esaminato in perfetta solitudine e senza l'intervento di esperti o consiglieri numerosi problemi di portata internazionale.

Fonti indiane hanno riferito che Nehru è rimasto molto soddisfatto dei colloqui; eguale soddisfazione è trapelata dai commenti dei funzionari della Casa Bianca. Malgrado il programma della visita di Nehru non lo preveda, negli ambienti ufficiali non si esclude che i due statisti possano nuovamente incontrarsi prima della partenza del Primo Ministro per New York, stabilita per giovedì mattina.

Oggi a mezzogiorno Nehru ha fatto colazione con il vicepresidente Nixon, mentre nel pomeriggio parteciperà ad un ricevimento offerto in suo onore dall'Ambasciatore indiano. Stasera egli sarà ospite a cena del Segretario di Stato Foster Dulles. Subito dopo il Primo Ministro si rivolgerà al popolo americano con un discorso che sarà trasmesso dalla radio ed alla televisione.

Eisenhower e Nehru non forniranno nessuna indicazione circa gli argomenti da essi discussi. Essi hanno unicamente autorizzato i loro portavoce a dire che le loro conversazioni sono state dedicate «a problemi di carattere internazionale».

E' prevedibile che gli incontri dei due statisti porteranno ad un accordo definitivo sul problema dell'assistenza economica e finanziaria degli U.S.A. all'India, in modo da garantire l'impiego dei fondi stanziati e da stanziare per l'esecuzione del secondo piano quinquennale indiano. Finora l'India otteneva dagli USA aiuti ed assistenza in modo irregolare, con cifre variabili di anno in anno, sì che risultava impossibile il loro utilizzo con effettivi risultati.

In quanto ai problemi politici generali, si sa che Nehru ha portato il discorso sulla questione cinese, riaffermando il desiderio espressogli dal Primo ministro cinese Ciu-En-Lai di addivenire ad una normalizzazione dei rapporti con gli Stati Uniti. Mentre è certo che a Washington ci si stia orientando sempre più verso una revisione di tutto l'atteggiamento americano nei confronti della Cina di Mao, appare molto dubbio che nell'attuale momento si voglia andare oltre la formulazione di eguale buona volontà di propositi. E' probabile che si svilupperanno su altre basi i negoziati iniziati a Ginevra e ora sospesi, ma è impossibile pensare a un riconoscimento ufficiale del governo di Pechino e tanto meno alla ammissione di una sua rappresentanza alle Nazioni Unite.

Sul problema Medio-orientale Nehru ha insistito sulla opportunità e necessità di una spiegazione di carattere generale degli USA con l'URSS, che dovrebbe iniziarsi con un accordo tra Mosca e Washington per l'immediata cessazione dell'invio di armi e rifornimenti ai paesi medio-orientali. Dal canto suo Eisenhower ha pregato Nehru perché eserciti la sua influenza per indurre il presidente egiziano Nasser ad accettare negoziati, in vista di una sistemazione definitiva del problema del Canale e di quello, più vasto, dei rapporti arabo-israeliani. Gli Stati Uniti non ritengono che sia questo il momento per un negoziato diretto con l'URSS sui problemi del Medio Oriente e agiscono in tale riguardo con estrema cautela.

Di fronte al Medio Oriente, gli incontri indo-americani possono avere il significato di un chiarimento di intenzioni e della riaffermazione da entrambe le parti della volontà di agire per evitare che la presente tensione degeneri ulteriormente. Non appare facile che si giungerà ad un accordo sui mezzi di tale operazione, se non nella conferma di ogni possibile appoggio all'opera delle Nazioni Unite.

Quanto all'Europa, la concordanza di idee fra Nehru e Eisenhower sembra già acquisita. I due uomini di Stato hanno tentato, nei colloqui di ieri, di addivenire a un chiarimento di propositi e di intenzioni, oltre che alla instaurazione di una condizione di fiducia reciproca che potrà consentire loro di esercitare più attivamente le rispettive funzioni nell'interesse di soluzioni pacifiche. Il principale motivo di dissenso in questa impostazione generale consisteva nel fatto che l'India continua a ritenere indispensabile la rinuncia a patti e a sistemi di alleanze militari o politiche, mentre gli U.S.A. continuano a valutare quei patti e alleanze come gli strumenti che hanno assicurato il successo nella politica di «arresto» dell'espansionismo sovietico in alcune zone-chiave dell'Europa e dell'Estremo Oriente.

Domani Nehru terrà una conferenza stampa al «National Press Club» di Washington, farà colazione con il senatore John Sherman Cooper, ex ambasciatore statunitense in India, e parteciperà in serata ad un ricevimento in onore del Presidente americano organizzato all'Ambasciata indiana. Giovedì mattina, accompagnato dalla figlia Indira Gandhi e dal suo seguito, partirà per New York dove si tratterrà trentasei ore. Di qui si recherà nel Canada.

t.

Tragica fine a Parigi di un grande inventore aeronautico

Il costruttore dell'«Arc-en-ciel» spara alla moglie e si uccide

René Couzinet trovato cadavere accanto alla consorte, vedova del celebre transvolatore dell'Atlantico Jean Mermoz - Il gesto disperato compiuto in un momento di grave depressione - Il tecnico stava mettendo a punto un aereo a razzo ma era scoraggiato per le difficoltà incontrate - Tre anni fa era stato fatto segno ad un attentato da parte di ignoti concorrenti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, martedì sera.

Il noto costruttore aeronautico René Couzinet, di 58 anni, che fu una delle maggiori glorie francesi di anteguerra, si è dato la morte nel suo appartamento di Boulogne sur Seine, alla periferia di Parigi, dopo aver ucciso la moglie a colpi di rivoltella.

Il dramma è stato scoperto nel pomeriggio di ieri dal fratello e dalla suocera del celebre costruttore, che erano andati a cercarlo a casa essendo stupiti di non averlo visto nella mattinata. L'autopsia stabilirà l'ora precisa della morte, ma dalle prime indagini risulta che essa è avvenuta domenica sera prima della mezzanotte. Due inquilini del quarto piano, infatti, udirono a quell'ora due colpi secchi che somigliavano a rivoltellate.

Couzinet ha ucciso la moglie, signora Gilberte, domenica sera nella sua villetta della banlieue parigina. Nel tardo pomeriggio di ieri, come si è detto, il fratello del costruttore, Alessandro, aveva tentato di mettersi in comunicazione telefonica con la cognata. Dopo vani tentativi, Alessandro Couzinet aveva deciso di recarsi in Rue Nungesser e Coli, dove abitava il fratello, e vivamente allarmato per non aver avuto la possibilità di parlare con René, col quale aveva un appuntamento, si era deciso a far aprire la porta da un fabbro. Assieme ad Alessandro Couzinet, nel momento in cui venivi abbattuta la porta della villetta, c'era anche la madre della signora Gilberte.

I cadaveri dei due sventurati si trovavano nella stanza di soggiorno. René Couzinet si era ucciso piantandosi una palla in mezzo alla fronte, seduto in un'ampia poltrona. Ai suoi piedi, abbandonata su un tappeto, c'era la moglie, alla quale il costruttore aveva sparato al cuore.

Couzinet non ha lasciato alcuna lettera nè alcun biglietto che spiegasse il suo tragico gesto. Il fratello, cercando di rendersi ragione dei motivi che avevano potuto spingere il costruttore a una decisione disperata, ha dichiarato che René da quattro anni lavorava per mettere a punto un aereo a razzo a decollo verticale. Egli ha aggiunto che René era ossessionato dall'idea che all'estero altri costruttori sarebbero arrivati prima di lui a ultimare un prototipo del genere, soprattutto perché lavoravano in condizioni di tranquillità economica.

«Anche noi attendevamo aiuti finanziari — ha detto Alessandro Couzinet — ma per un motivo o per l'altro ci venivano sempre ritardati. Mio fratello si sentiva angustiato e negli ultimi tempi appariva depresso come non mai».

René Couzinet conobbe un vero e proprio trionfo vent'anni fa, quando Jean Mermoz sorvolò per la prima volta l'Atlantico meridionale a bordo dell'apparecchio Arc en ciel, che era uscito dalle fabbriche Couzinet e che costituiva per quei tempi una vera rivoluzione nella tecnica.

Mermoz morì in seguito, durante una traversata, e René Couzinet ne sposò la vedova. Quando la Francia fu invasa, il costruttore si rifugiò in America del Sud dove fabbricò idrovolanti per il Brasile. Ma al suo ritorno in Francia, a guerra finita, tentò invano di riprendere il suo posto nel mondo aeronautico.

Senza scoraggiarsi, René Couzinet presentò numerosi progetti alle autorità responsabili, incontrando sempre un rifiuto. Egli aveva l'impressione di un'ostilità che riteneva ingiustificata. L'anno scorso presentò, fra l'altro, un progetto di disco volante e il progetto di aereo-razzo cui si è accennato e che a quanto afferma il fratello del suicida, suo associato, avrebbero dato alla Francia un primato in materia.

Invano però i due fratelli avevano tentato di ottenere i crediti necessari alla costruzione. Si ritiene probabile quindi che il Couzinet abbia ceduto ad un momento di disperazione.

Tre anni fa, Couzinet fu vittima di uno strano attentato. Alle quattro di notte, mentre dormiva nella sua fabbrica, fu svegliato da tre colpi di rivoltella. Due proiettili furono trovati conficcati nella parete a venticinque centimetri circa al di sopra del letto dove egli dormiva, un altro fu trovato per terra. L'uscio della camera era chiuso ed i colpi erano stati quindi sparati dal di fuori da qualcuno che conosceva bene la posizione del letto; l'uscio stesso era perforato tre volte. Il malfattore era riuscito a fuggire da una finestra. Due giorni prima di questo attentato, un apparecchio sul quale il Couzinet doveva compiere un breve volo sperimentale, era stato sabotato.

Le indagini non permisero di scoprire i colpevoli del sabotaggio, nè il malfattore che aveva sparato le rivoltellate. Fu ritenuta plausibile l'ipotesi che un tentativo di assassinio fosse stato fatto da qualche concorrente, dato che il Couzinet aveva molti nemici nel mondo aeronautico francese.

Le difficoltà e le infinite [illegible] scosso notevolmente il noto costruttore, che era diventato molto nervoso. Il fratello Alessandro ha spiegato: «Lavoravamo insieme al nostro aereo a razzo. René era convinto che con un minimo di aiuto saremmo arrivati in porto. Anch'io ne ero persuaso. Avremmo dato alla Francia un prototipo eccezionale. Ma René evidentemente era stanco. Non si sentiva più di lottare. Tutta la sua vita tempestosa lo aveva costretto a superare avversità. Ora avrebbe avuto bisogno di un po' di calma per studiare, sperimentare e mettere a punto l'aereo del futuro».

L'inchiesta, rapidamente condotta dalla polizia, ha permesso di stabilire che René Couzinet andava perfettamente d'accordo con la moglie, della quale era profondamente innamorato, e che la sua morte e l'omicidio sono dovuti ad un momento di depressione.

L. Mannucci

René Couzinet al tempo in cui fu decorato della Legion d'Onore per la costruzione del famoso aereo «Arc-en-Ciel»

La signora Couzinet, già vedova di Jean Mermoz, uccisa dal marito a colpi di pistola

Ufficiali dell'esercito elvetico fra gli arrestati

Catturata in Svizzera una banda di spie

Fornivano notizie a un funzionario dell'Ambasciata di Ungheria che a sua volta le passava all'addetto militare russo - Imminente un comunicato del Governo di Berna

(Dal nostro corrispondente)

BERNA, martedì sera.

L'ufficioso «Bund» pubblica stamane con ampio rilievo tipografico una notizia secondo cui la polizia federale avrebbe arrestato in questi giorni diverse persone sotto l'accusa di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica e di altri Paesi dell'Europa orientale.

Sempre secondo il quotidiano della capitale, il quale attinge le sue informazioni negli ambienti governativi, sarebbe implicato nella grave faccenda un funzionario della Legazione d'Ungheria a Berna. Quest'ultimo non ha potuto essere tuttavia arrestato data la sua immunità diplomatica. Da fonte bene informata si apprende che il funzionario ungherese — il cui nome si conosce ancora il nome — avrebbe passato le sue informazioni ad un segretario dell'addetto militare sovietico a Berna.

Negli ambienti giornalistici di Berna si afferma che le persone tratte in arresto sono di nazionalità svizzera. Tra esse figurerebbero diversi ufficiali dell'esercito svizzero. Il «Bund» scrive testualmente:

«Le persone arrestate dalla Polizia federale dopo una serie di lunghe e minuziose indagini, avevano organizzato una vera e propria centrale di spionaggio a favore di una potenza comunista. Il funzionario ungherese aveva più che altro il compito di fare da mediatore fra le spie svizzere e l'ambasciata sovietica a Berna. Speriamo che il diplomatico magiaro venga espulso al più presto dal territorio della Confederazione».

Si ha ragione di ritenere che le informazioni fornite all'ambasciata sovietica a Berna fossero di carattere prettamente militare. Stando ad informazioni provenienti da Ginevra, il diplomatico ungherese in questione avrebbe già lasciato la Svizzera per fare ritorno a Budapest.

Nel tardo pomeriggio verrà pubblicato un comunicato ufficiale della Procura della Confederazione.

Il diplomatico ungherese è uno dei cinque funzionari aventi rango diplomatico alla legazione di Ungheria. Bela Nemety, il ministro ungherese in Svizzera, ha lasciato il paese da parecchie settimane e la legazione è ora diretta dall'incaricato d'affari Karoly Kaposes. Alla legazione tutti si sono rifiutati di commentare la notizia.

Sia il procuratore della Repubblica, Dubois, sia il portavoce ufficiale del Ministero degli Esteri, René Keller, hanno confermato le rivelazioni del giornale «Bund» ma si sono rifiutati però di fornire ulteriori particolari. Dubois ha detto che un comunicato del governo «sarà diramato fra breve».

E' dato capire, dalle informazioni disponibili, che i primi arresti sono stati compiuti il mese scorso, e tenuti segreti fino ad oggi, in modo da permettere al servizio di controspionaggio di compiere ulteriori indagini.

Luigi Fascetti

Quattrocento italiani si sono imbarcati a Porto Said sulla motonave «Argentina» che è salpata alla volta di Napoli. Nella foto, all'entrata del molo d'imbarco un maggiore inglese controlla il passaporto della signora Giulia Grecco, che regge fra le braccia il suo bimbo, e quello dei coniugi Evelio Chiarini e della loro bimba Cecilia (Telefoto)

Oggi il Giappone entra fra le Nazioni Unite

NEW YORK, martedì sera.

Il Giappone diventa oggi l'80° membro delle Nazioni Unite. Oltre due terzi delle delegazioni, fra cui quelle degli Stati Uniti e dell'URSS, hanno firmato la proposta d'ammissione e pertanto l'elezione è automaticamente assicurata.

L'onore di rappresentare per la prima volta il Giappone nella Assemblea Generale dell'ONU tocca al ministro degli Esteri nipponico, Shigemitsu.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

Severa presa di posizione anti-jugoslava

La «Pravda» sferra un attacco a Kardelj

(Nostro servizio particolare)

Mosca, martedì sera.

La «Pravda» di stamane attacca con particolare asprezza il vice-presidente della Jugoslavia, Edward Kardelj, accusandolo di tentare una giustificazione della rivolta armata ungherese contro il regime comunista di Budapest. L'organo del partito comunista sovietico definisce il braccio destro di Tito, un «revisionista» dell'ideologia marxista-leninista. Questo appellativo, come si sa, è il peggiore che un comunista possa dare ad un compagno di partito.

L'attacco a Kardelj si sviluppa in un lunghissimo articolo distribuito su due pagine del quotidiano moscovita ed è il primo di contenuto anti-jugoslavo che sia apparso sulla stampa russa da un mese a questa parte. Come si ricorderà, circa un mese addietro, la stessa *Pravda* si scagliò contro il presidente jugoslavo Tito, rimproverandogli l'ambizioso disegno di far assumere alla Jugoslavia la funzione di «Stato guida» fra i Paesi comunisti dell'Europa orientale.

Nell'articolo odierno, che prende lo spunto da un discorso che Kardelj pronunciò il 7 dicembre e di cui i lettori sovietici non hanno avuto notizia, la *Pravda* sviluppa in termini accuratamente aderenti alla teoria comunista gli argomenti che dovrebbero distruggere le basi ideologiche su cui Tito si è messo a far concorrenza al Cremlino.

L'autore dell'articolo prosegue: «Il popolo della Jugoslavia, come quello di ogni altro Paese, ha il diritto di scegliersi il proprio modo di vita e l'Unione Sovietica gli augura sinceramente di costruire con successo il socialismo, qualunque sia la via che i "compagni" jugoslavi potranno scegliere. Ma è ammissibile che lo sviluppo del socialismo jugoslavo possa contrastare quello degli altri Paesi socialisti? Qui siamo evidentemente in presenza di una contraddizione con i principi del marxismo, del leninismo e dell'internazionalismo socialista. La cosa è particolarmente dannosa in questo momento in cui la "reazione" sta attaccando ferocemente i partiti comunisti nell'intento di provocare scissioni e dissidi.

«Il popolo sovietico non intende interferire negli affari interni della Jugoslavia. Una posizione analoga deve essere mantenuta dai dirigenti jugoslavi, la cui politica revisionista pregiudica gli interessi del socialismo negli altri Paesi».

La decisa presa di posizione dell'organo ufficiale del partito comunista sovietico poco dopo l'annuncio del prossimo viaggio in Polonia di una delegazione ufficiale del partito comunista jugoslavo, costituisce un avvertimento di eccezionale importanza. Nonostante tutto la Jugoslavia teme sempre una rottura con Mosca e, nei contatti con i Paesi satelliti della Russia, manovra in modo che gli accostamenti non assumano un carattere troppo spiccatamente antisovietico.

Gli jugoslavi vogliono oggi trovare degli alleati per difendere la loro linea dalle accuse che vengono rivolte dai comunisti ortodossi. Evidentemente Mosca cerca di manovrare in modo da impedire il possibile allineamento di Belgrado con le capitali degli altri Stati satelliti. Il fatto che la *Pravda* si scagli contro il più vicino collaboratore di Tito, lascia pensare che il vero imputato in questo processo sia proprio il maresciallo.

r. p.

Un ufficiale francese assassinato a Porto Said

PORTO SAID, martedì sera.

Nelle primissime ore di stamani, un ufficiale francese della Legione straniera che, alla testa di una pattuglia, stava dirigendosi verso il porto, è stato ucciso da una raffica di mitra. Colpi d'arma da fuoco sono pure stati diretti contro una pattuglia danese della polizia dell'ONU, ma questa volta nessuno è stato colpito.

L'accordo russo-polacco non dice quando saranno ritirate le truppe sovietiche

(Nostro servizio particolare)

Londra, martedì sera.

La Russia, con l'accordo stipulato ieri a Varsavia tra Zukov e Scepilov per l'URSS e funzionari del governo Gomulka, ha assicurato ufficialmente che le truppe sovietiche di stanza «temporaneamente» in Polonia non potranno in alcun modo interferire negli affari della Polonia.

Il primo articolo dell'accordo dice:

«Lo stazionamento temporaneo delle forze sovietiche in Polonia non può in alcun modo interferire con lo Stato polacco nè condurre ad una loro interferenza negli affari interni della Repubblica popolare polacca».

Gli accordi prevedono inoltre che le truppe sovietiche in Polonia non potranno effettuare movimenti fuori delle loro basi senza il consenso del governo polacco. Nonostante i documenti si riferiscano alla presenza di truppe russe in Polonia, definendola di carattere «temporaneo», non precisano la data in cui tali truppe saranno ritirate.

Ed ecco i punti salienti dell'accordo per quanto concerne la presenza di truppe sovietiche in Polonia:

1) il loro numero e la loro dislocazione sarà stabilita mediante speciali accordi fra i due governi;

2) le truppe sovietiche debbono indossare le loro uniformi regolamentare mentre sono in Polonia e debbono, inoltre, osservare e rispettare le leggi polacche;

3) i veicoli dei reparti militari russi debbono essere chiaramente identificati;

4) qualsiasi eventuale costruzione di edifici, strade, aeroporti, ponti o altre installazioni del genere nelle basi russe dovrà essere approvata dalle autorità polacche.

Numerosi particolari rimangono soggetti a «speciali accordi» fra i due governi. Tali accordi speciali — che dovranno essere stipulati entro i prossimi tre mesi — riguardano l'entità e la dislocazione dei distaccamenti russi e le norme riguardanti l'impiego da parte di truppe russe di qualsiasi aeroporto, zona di addestramento, altra proprietà militare o pubblica appartenente alla Polonia.

Rimangono soggette ad ulteriori discussioni anche le norme che regoleranno il movimento delle truppe russe che entrano ed escono dalla Polonia. I reati commessi da militari russi saranno, «in linea generale», soggetti a tribunali polacchi. Si avranno eccezioni nei casi in cui i crimini saranno commessi soltanto contro altri russi o durante l'espletamento di funzioni ufficiali. Qualsiasi eventuale reato da parte di polacchi contro militari sovietici saranno soggetti alla magistratura militare polacca.

Come ha riferito stamane Radio Mosca, nella stesura dell'accordo russo-polacco è stato tenuto ampio conto dell'«attualità della minaccia tedesca» contro la Polonia. La minaccia — a modo di vedere dell'emittente sovietica — sarebbe tale da giustificare ampiamente da sola la presenza di truppe sovietiche in Polonia.

Inoltre Radio Mosca ha precisato che nel brindisi pronunciato al pranzo ufficiale seguito alla firma, il primo ministro polacco Cyrankiewicz ha sottolineato che ancora non esiste un trattato di pace fra Polonia e Germania: «La presenza di truppe sovietiche sull'Elba — ha detto il primo ministro — è la garanzia principale per la sicurezza della Polonia e dell'intero campo pacifista. Questo fatto presuppone di conseguenza la temporanea permanenza di alcuni reparti sovietici in Polonia».

Il ministro degli esteri sovietico Scepilov, a sua volta, ha dichiarato durante il pranzo che la Germania occidentale, attraverso la NATO, disporrà presto di armi atomiche e la cosa rappresenta «una grave e sempre crescente minaccia contro il popolo polacco».

c.

CRONACA CITTADINA

Consegnati domenica in memoria del conte Camerana

Cinque premi da mezzo milione

L'iniziativa dell'Unione Industriale per dare un riconoscimento all'attività di insegnanti ed istruttori delle scuole professionali - I nomi dei prescelti - La cerimonia al Carignano

Domenica alle ore 10 al teatro Carignano, nel corso di una solenne cerimonia alla quale interverranno autorità cittadine ed esponenti del mondo economico-industriale, saranno consegnati a insegnanti e istruttori di scuole professionali 5 premi dell'importo di mezzo milione ciascuno. I premi, che avranno carattere annuale, sono stati istituiti per iniziativa dell'Unione Industriale e dell'Associazione degli industriali del settore meccanico allo scopo di onorare la memoria del compianto conte Giancarlo Camerana che dedicò tanta parte della sua vita alla formazione professionale dei giovani lavoratori.

«I premi — dice il bando di concorso — vogliono essere un doveroso riconoscimento a coloro che, con generoso slancio e grande impegno, si dedicano all'insegnamento professionale, e di additarli come esempio di concreto spirito di solidarietà sociale».

Si tratta sempre di dirigenti o tecnici delle aziende cittadine che dopo una giornata di lavoro dedicano le ore serali all'insegnamento nelle scuole professionali.

La Commissione giudicatrice, composta da rappresentanti degli industriali e degli Istituti, ha preso in esame la posizione ed i titoli di 55 candidati appartenenti a 27 scuole professionali di Torino e Provincia. La Commissione, prima di procedere all'assegnazione dei cinque premi da mezzo milione, ha deciso di segnalare «fuori concorso» due benemeriti dell'insegnamento professionale: il prof. Aldo Peroni e l'ing. Giancarlo Anselmetti con le seguenti motivazioni:

Prof. ALDO PERONI: dipendente FIAT dal 1921, con 35 anni di insegnamento presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale «A. Avogadro» e presso le Scuole Officine Serali di cui fu pure direttore didattico dal 1942. Dal 1948 direttore delle Scuole Aziendali FIAT e dei corsi tirocinio per laureati diplomati e tecnici, realizzò con mezzi imponenti e con una organizzazione tecnico-didattica assolutamente originale, seguendo metodi e criteri formativi degli allievi veramente rispondenti alle necessità dell'industria moderna. Ha dedicato l'opera sua appassionata alla formazione professionale di migliaia di lavoratori, verso i quali è protesa la sua instancabile attività.

Dr. Ing. G. C. ANSELMETTI: dedicatosi all'insegnamento professionale all'età di 18 anni per irresistibile vocazione, ha perseguito la propria missione durante oltre un trentennio, dapprima presso le Scuole dei Fratelli Cristiani, poi in quelle Salesiane ed infine alla Scuola Pratica di Elettrotecnica «A. Volta». All'insegnamento dell'elettrotecnica egli ha specialmente dedicato la sua opera appassionata con criteri pratici e risultati degni dell'incondizionata ammirazione delle migliaia di allievi formati alla sua scuola.

I cinque premi in denaro da mezzo milione sono stati così assegnati:

VITTORIO TOSETTO — Dipendente FIAT dal 1913 quale operaio e dal 1936 quale impiegato, con 30 anni di insegnamento pratico presso le Scuole Officine Serali di Torino nei corsi per meccanici generici e di qualificazione.

Geom. GIOVANNI VIARENGO — Dipendente delle Ferriere Piemontesi dal 1928, con 28 anni di insegnamento di matematica ed elettrotecnica presso la Scuola Pratica di Elettrotecnica «A. Volta» di Torino, nei corsi biennali teorico-pratici.

GUGLIELMO ROBETTI — Dipendente della Soc. Remmert & C. di Ciriè dal 1933 quale operaio specializzato, con 18 anni di insegnamento nel Laboratorio meccanici della Scuola Serale Operaia professionale «Luigi Perino» di Ciriè.

Per. Ind. LUCIO DE PRETIS — Dipendente della S. A. Westinghouse dal 1935, con 11 anni di insegnamento di elettrotecnica, matematica, fisica, chimica e disegno presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale «A. Avogadro» di Torino nei corsi di qualificazione e perfezionamento; in precedenza insegnante per qualche anno presso altre scuole professionali.

Ing. EZIO CAIRE — Dipendente della RIV dal 1944; con 12 anni di insegnamento di meccanica e di macchine presso la Scuola Professionale Tecnica Serale «Festiva a Piemonte» di Torino nei corsi per meccanici.

In barriera di Casale

I tre negozi all'angolo di corso Casale e via Tonello visitati stanotte dai ladri

Fulminea azione dei "ladri di Natale", in tre negozi contigui di via Tonello

Latteria, pastificio e drogheria svaligiati nello stesso caseggiato

Il colpo simultaneo tra le 2 e le 2,20 della notte - Razzia di generi alimentari: un camioncino per trafugare il bottino
Con chiavi false e grimaldelli all'assalto delle porte dei retrobottega - I proprietari dormivano nello stesso edificio

Questa notte i ladri hanno compiuto un'operazione in grande stile, con un sistema che, a quanto ci risulta, non era stato ancora attuato: un vero e proprio svaligiamento che, con un termine di origine bellica, si potrebbe chiamare «a tappeto». Nella stessa casa, ben tre negozi sono stati saccheggiati; un quarto è sfuggito all'assalto, soltanto perché il proprietario aveva avuto la precauzione di far blindare la porta.

L'impresa clamorosa è avvenuta nel cuore della notte alla barriera di Casale, esattamente nel moderno stabile che porta il n. 2 di via Tonello; il valore complessivo del bottino non è notevole, ma il «colpo» resta assai preoccupante, sia per l'organizzazione dimostrata dai ladri, come anche perché i furti vengono dopo una serie di imprese realizzate nella notte precedente, che stanno tutti assieme a dimostrare come gli svaligiatori siano tornati a scatenare una poderosa offensiva.

In via Tonello 2, una trasversale di corso Casale, si trovano quattro negozi, rispettivamente, partendo dall'alto: la latteria di Lorenzo Franco, gestita da Renata Reolta, trentenne, abitante al terzo piano della stessa casa; il pastificio di Carlo Beltramo, trentaquattrenne, che risiede al primo piano con la moglie Maria Meneghetti, trentenne; una salumeria, rimasta indenne, ed infine, già oltre l'angolo, vale a dire in corso Casale, la drogheria di Luigi Coppo, quarantacinquenne, abitante anch'egli al primo piano con la moglie Maria Campari.

Tutti questi negozi danno sullo stesso cortile, anzi sullo stesso corridoio interno. I ladri sono entrati dal portone principale, con una chiave falsa, poi, con diversi grimaldelli, hanno aperto le porte dei relativi retrobottega. Alla latteria della Reolta è sparito tutto il burro, notevole quantitativo di formaggio e di cioccolato. Di quest'ultimo, anzi, i ladri hanno consumato una buona porzione in negozio: la terra è stato trovato un bel mucchietto di carta stagnola. Dopo la merenda, così si sono puliti le mani in un asciugamano del negozio. Il danno è sulle 40 mila lire.

Al pastificio del Beltramo sono spariti un bidone di olio d'oliva per circa 30 mila lire ed altri oggetti che devono ancora essere accertati. La salumeria, come abbiamo detto, è stata lasciata in disparte, semplicemente perché il padrone, tre anni fa, dopo una visita dei ladri al suo negozio aveva provveduto a rafforzare la porta con poderose serrature.

Il quarto negozio, invece, è stato aperto con estrema facilità: alla drogheria dei coniugi Coppo sono scomparsi spazzolini da denti, altro cioccolato e damigiane di olio. Il danno da loro subito è il più rilevante: circa 150 mila lire.

Quanto all'ora in cui il colpo è stato eseguito, sembra accertato che questa si aggiri fra le 2 e le 2,15. In quell'ora il Beltramo, proprietario del pastificio, aveva dovuto alzarsi; dal basso era giunto, nettamente percettibile, il rombo di una macchina che si incamminava e poi spariva in distanza: con ogni probabilità il camioncino che i ladri hanno dovuto senza dubbio impiegare per trasportare la massa della refurtiva.

Alla stessa ora la signora Campari, moglie del proprietario della drogheria aveva sentito stridere il portone d'ingresso; ma sul momento aveva pensato che si trattasse della guardia notturna, impegnata nel solito giro di perlustrazione. Questa mattina, appena scoperta la serie dei furti, si sono recati sul posto i funzionari del commissariato di Borgo Po, per l'inchiesta, assieme ad altri funzionari dell'ufficio di notturna.

Carcere per un giocattolo

Federico Dordelli, trentenne, senza fissa dimora, si è lasciato cogliere ieri dal fanciullesco desiderio di possedere una pistola del tipo «ricaricabile». Era senza un soldo in tasca, in un emporio del centro gli parve che nessuno lo sorvegliasse ed ha allungato una mano. Aveva appena preso in pugno il giocattolo che una commessa gli ha afferrato il braccio, poi ha chiamato il poliziotto in borghese di servizio. Il Dordelli è stato avviato alle Carceri Nuove.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+11,4
MINIMA	— 2,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna): —1,1; ore 8: —2,8; pressione 749,5; umidità 93 %. Cielo sereno. Previsioni: Tempo buono. Temperatura in aumento.

In carcere tutta la vita

Cesare Anselderi, piegato sul banco degli imputati, ascolta il terribile verdetto (f. Moisio)

Spasima per una cantante e minaccia di ucciderla

Una cantante-ballerina, che si esibisce in eleganti locali del centro, appena terminato il suo ultimo numero — erano le due di questa notte — si è precipitata in questura sventolando una lettera. La ragazza — Loredana Cantarelli, che in arte si fa chiamare Lory Canta — ha spiegato che si trattava di cosa gravissima.

Venti giorni fa era venuta a Torino per un giro di spettacoli; nella nostra città aveva conosciuto un giovane infuocato e carico di soldi, che aveva cominciato a perseguitarla. Dapprima si era trattato semplicemente di omaggi floreali, poi di insistenti richieste di incontri, ed infine, proprio ieri sera, le aveva spedito una lettera drammatica: «La mia vita senza di te non vale nulla. Ormai ho deciso: o mi sposi oppure faccio un grosso guaio...» ed una postilla spiegava in che cosa quel guaio consistesse: «Ho già comprato la pistola: prima ammazzo te, poi mi uccido!».

Conoscendo il carattere dell'ammiratore, la bella Lory teme che egli voglia davvero commettere uno sproposito. I funzionari della questura, pur restando alquanto scettici, hanno già preso precauzioni per impedire che le minacce si realizzino.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 19 dicembre (354-12) alle ore 8,2; tramonta alle 16,46. I SANTI del 19: S. Fausta, S. Dario, S. Tea.

I NEGOZI e i servizi per le feste

Orari, tram, distribuzione della posta

Numerose disposizioni sono state prese per venire incontro alle necessità del pubblico e ai desideri del personale nelle prossime feste. Orari particolari sono stati stabiliti per i negozi, i tram, le poste, e anche per il servizio aereo Torino-Roma. Anche le ferrovie hanno disposto un incremento dei propri servizi, sia con l'istituzione di nuove corse, sia con il rafforzamento dei convogli normalmente in servizio.

NEGOZI — Domenica 23: Aperti con orario normale feriale i negozi dei tessili, abbigliamento, merci varie compresi i fiorai. Chiusi i negozi dell'alimentazione eccetto latterie e rivendite di pane, che restano aperti fino alle 13. Al personale dei locali aperti tutta la giornata compete la doppia retribuzione maggiorata per il lavoro straordinario festivo.

Lunedì 24: Orario normale feriale.

Martedì 25 (Natale): Chiusi tutti i negozi, comprese le pasticcerie. Panetterie aperte tutto il giorno. Fiorai e latterie aperti fino alle 13.

Mercoledì 26: Negozi chiusi, eccetto quelli dell'alimentazione ed i fiorai aperti fino alle 13.

TRAM — La Azienda non ha ancora preso una decisione definitiva, ma con ogni probabilità si farà come negli altri anni, facendo rientrare le vetture in deposito alle 22; il servizio del pomeriggio verrebbe quindi compiuto dai pullman dell'Ispettorato della motorizzazione.

POSTA — Il giorno di Natale non sarà effettuata nessuna distribuzione, mentre il 26 la corrispondenza sarà recapitata soltanto al mattino.

AEREO — L'Alitalia comunica di aver provveduto ad effettuare alcuni cambiamenti all'orario degli aerei della linea Torino-Roma. Il giorno 24 il velivolo partirà da Torino (Caselle) alle 7,50, giungerà a Roma (Ciampino) alle 9,50; ripartirà alle 12 e sarà a Caselle alle 13,50; alle 14,50 l'aereo riprenderà il volo, per essere a Roma alle ore 16,50. La corsa della sera Roma-Torino sarà sospesa, come pure sarà sospeso tutto il servizio del giorno 25; il 26 dicembre sarà invece effettuato soltanto il servizio serale Roma-Torino. Il 27 l'aereo riprenderà i voli normali. Il 31 dicembre saranno effettuati gli stessi servizi disposti per il 24. Il 1° gennaio sarà soltanto compiuto il volo Roma-Torino, mentre dal 2 sarà ripreso servizio normale.

Lo scheletro nel campo rivela forse un delitto

I carabinieri di Collegno hanno continuato le indagini per giungere all'identificazione della donna il cui scheletro è stato trovato nel corso di uno scavo, in via Nazario Sauro. I miseri resti appartengono ad una giovane, dai 15 ai 25 anni, che sarebbe stata sepolta tra il 1936 ed il 1941, epoca in cui la zona era campagna incolta, a qualche centinaio di metri dall'abitato: era alta circa un metro e settanta e possedeva una chiostra di denti sanissimi.

Non vi sono altri elementi di identificazione perché il cadavere è stato sepolto completamente nudo. Ciò avvalora l'ipotesi di un delitto e fa pensare che volutamente si sia voluto impedire il possibile riconoscimento della sventurata. Nella zona di Collegno non risulta per ora che in quell'epoca sia scomparsa qualche donna i cui connotati possano corrispondere a quelli presumibili della sconosciuta sotterrata nel campo.

Lo scandalo per i soccorsi ai poliomielitici

Si interroga la puerpera

La sorella della Rattaggi non era stata tradotta a Genova per l'imminenza della maternità - La deposizione, degente in letto

Mentre l'inchiesta sull'attività dell'Associazione Poliomielitici Italiani si estende a numerose città, ed a Genova proseguono gli interrogatori della «contessa» Angiola Traverso Rattaggi, del suo figliastro Libero e di Giovan Battista Rossi — il commerciante genovese implicato nello scandalo, costituitosi ieri al sostituto procuratore della Repubblica dottor De Felice — si attende l'arrivo a Torino del magistrato inquirente per l'interrogatorio di Rosy Rattaggi, sorella della «contessa».

Rosy Rattaggi, di 21 anni

La giovane era stata colpita anch'essa da mandato di cattura: ma l'operazione non era stata eseguita, come è noto, data l'imminenza della sua maternità. L'evento si è verificato ieri mattina nella modesta casa di via Montemagno 46 dove la signora Rosy Rattaggi vive con il marito Libero, la sorella Angiola ed il marito di quest'ultima. Nonostante gli avvenimenti di questi giorni l'abbiano assai scossa, la puerpera è in buone condizioni di salute e così anche il neonato. Al momento del parto essa era sola: date le sue condizioni finanziarie non aveva osato chiedere il ricovero in una clinica. Alcune coinquiline, quando hanno saputo che era priva di assistenza, immediatamente si sono recate da lei: alcune si sono prese cura della puerpera ed altre del bambino che la giovane ebbe 18 mesi or sono.

Nulla ancora è dato sapere degli interrogatori subiti ieri dagli arrestati. Stamane il dott. De Felice si è nuovamente recato alle carceri di Marassi per sentire il commerciante Giovan Battista Rossi. A quanto sembra questi non avrebbe tentato di sfuggire alla cattura, ma semplicemente egli sarebbe stato all'oscuro dell'ordine di arresto di cui erano in possesso i carabinieri. Appreso dai giornali soltanto lunedì di essere ricercato, egli si recò dal suo avvocato e decise di costituirsi immediatamente. Secondo alcune indiscrezioni il Rossi, durante un primo sommario interrogatorio nell'ufficio del Giudice a Palazzo Ducale, avrebbe negato i fatti addebitatigli.

Anche la «contessa» Rattaggi avrebbe respinto le gravi accuse di truffa continuata; il figliastro Libero avrebbe invece fatto parziali ammissioni.

L'aggressione al pensionato

Interrogato dal giudice il presunto rapinatore

Il magistrato inquirente ha interrogato il giovane fermato ieri a Milano dalla polizia sotto l'accusa di avere aggredito e rapito, il 5 dicembre scorso, il pensionato Antonio Dalponte nella sua abitazione di via Accademia Albertina 21. Il giovane — di cui la «Mobile» tace il nome, non essendosi ancora raggiunta la piena prova della sua colpevolezza — era scomparso da Torino il giorno stesso dell'aggressione. Inoltre sembra che gli sia stata trovata addosso una sciarpa uguale a quella con cui il bandito, presentatosi in casa come gasista, aveva legato ed imbavagliato la vittima. Il fermato continua però a negare recisamente ogni accusa.

Per la seconda volta a giudizio il protagonista della "sparatoria di Pasqua"

Non è sfuggita all'ergastolo la sentinella che ha ucciso due volte

Disertore, bandito e assassino: dodici capi d'imputazione - Il feroce agguato a tre amici reduci da una gita al Santuario di Crea

Il pericoloso criminale Cesare Anselderi di 24 anni, da Ferentino di Frosinone, è comparso questa mattina in Corte d'Assise di appello. E' il soldato del I Centro addestramento reclute di Casale (C.A.R.) che il lunedì di Pasqua dello scorso anno fuggì armato dalla caserma e divenne bandito, rapinatore e assassino, uccidendo due persone, ferendone gravemente una terza rendendosi responsabile di numerosi reati (dodici sono i capi d'imputazione dei quali deve rispondere) finché, dopo aver seminato il terrore nelle campagne del Monferrato, venne tratto in arresto.

Il giorno 11 aprile l'Anselderi era stato sorpreso da un sergente maggiore del C.A.R. a parlare con la sentinella di guardia alla polveriera della Cittadella. Il sottufficiale lo redarguì minacciando di mandarlo al carcere militare di Gaeta, «e io presi sul serio quelle parole che mi sconvolsero tremendamente — aveva detto l'Anselderi ai giudici di Casale — perché ero già stato in carcere nel 1953 e ne avevo riportato una impressione molto dolorosa». Risultano infatti a suo carico cinque condanne, una delle quali per accoltellamento del padre. Per farsi coraggio vuotò una borraccia intera di vino. Quindi andò a montare di guardia alla polveriera.

Dopo un po' e obbedendo ad un improvviso impulso» abbandonò il posto e si portò fuori della Cittadella saltando il reticolato e recando con sé fucile, giberne e tre caricatori di otto colpi ciascuno.

Quando ebbe girovagato a lungo, verso sera, vide passare sulla strada comunale Casale-Pontestura tre motociclette a distanza di circa 50 metri una dall'altra: nella prima era Luigi De Giovanni, manovale; nella seconda l'agricoltore Gino Alsino e nella terza suo cugino Oreste Montiglio, tre amici reduci da una gita al Santuario di Crea.

Il disertore nascosto dietro un cespuglio sparò contro l'ultimo colpendolo alla schiena e fulminandolo. Gli altri due non vedendo arrivare il compagno e uditi gli spari tornarono indietro. Quando comparve l'Alsino, il soldato fuggiasco, intenzionato d'essere investito dalla motocicletta — così ha sostenuto l'Anselderi — fece fuoco uccidendolo. Arrivò il De Giovanni e anch'egli fu colpito da una raffica che lo ferì gravemente.

Quindi l'omicida sottrasse all'Alsino il portafogli e, inforcata la motocicletta del Montiglio, si lanciò, a tutta velocità, attraverso la via principale di Pontestura verso Casale Monferrato. Esaurita la benzina, si diede alla macchia. La caccia all'uomo durò un giorno intero. Un migliaio di carabinieri e soldati si misero a battere le campagne in cerca dell'assassino. Finalmente il terrore cessò quando l'Anselderi fu arrestato.

La Corte di Casale, con un verdetto di colpevolezza assoluta, lo condannò all'ergastolo inasprendo la pena con tre anni di isolamento, negandogli ogni attenuante.

Nel dibattito di stamane originato dal ricorso dell'imputato, l'Anselderi un giovane alto, bruno, atletico, dal viso asimmetrico, l'espressione cupa, lo sguardo crudele, ha brontolato poche parole. «In quel momento — ha risposto alle interrogazioni del Presidente — non capivo nulla perché mi sentivo ubriaco. Non so spiegare perché presi il portafoglio. Io soffri di epilessia».

Negli atti è inclusa una perizia psichiatrica che definisce l'Anselderi «soggetto frenastenico con tendenze antisociali e tensioni disadatte che si turba subito di fronte allo stimolo emotivo e mette a nudo un temperamento aggressivo, facile ad esplosioni brutali ed incontrollate». Pure con queste premesse il medico legale ha escluso qualsiasi vizio di mente, anche parziale.

La discussione si è iniziata con l'arringa dell'avv. Sabrio di Parte civile. Quindi il P.G. dr. Ottello ha chiesto la conferma della precedente sentenza. Per l'Anselderi ha infine preso la parola l'avv. Dalliume, difensore nominato d'ufficio, invocando la concessione delle circostanze attenuanti.

La Corte (Pres. Cottafavi, canc. Quaglia) ha confermato la pena dell'ergastolo. L'imputato è rimasto impassibile.

I funerali dell'avv. Pacces

Un telegramma di Gronchi

Oggi alle 14,30, partendo dall'abitazione di corso Moncalieri 56, si svolgono i funerali dell'avv. Attilio Pacces. L'ufficio funebre sarà celebrato nella chiesa di Sant'Agnese. Dopo, il feretro partirà per Napoli dove sarà tumulato nella tomba di famiglia. Per consentire a tutti i dipendenti della SIP di partecipare alle esequie del loro Presidente, gli uffici della Società oggi resteranno chiusi.

La notizia dell'improvvisa morte dell'avv. Pacces ha destato in tutti gli ambienti cittadini sincero compianto. Per tutta la giornata di ieri e stamane hanno reso omaggio alla salma autorità, esponenti del mondo industriale, economico e della cultura torinese. Da tutta Italia sono pervenuti ai familiari telegrammi di condoglianze: da parte del Presidente della Repubblica, di ministri, personalità politiche, capi di industria.

I capelli sciolti

Batté due o tre volte le palpebre contro il riverbero del ghiacciaio, ma non per il riverbero. Davanti a lui, sullo sfondo delle nevi eterne, era apparsa Mariella. Non si vedevano da dieci anni.

«Ciao» disse senza sorpresa la giovane donna, come se avesse pensato a lui ogni giorno. Giacomo si meravigliò che il ghiacciaio non si sciogliesse e una valanga non li travolgesse.

Mariella era bellissima e lo sapeva, adoperava con arte gli occhi scuri, dosando le espressioni: stupore, candore, languore si alternavano a tempo giusto, fino dai tempi del ginnasio. Allora tutti i ragazzetti del quartiere erano innamorati di lei, e se qualcuno ne parlava con un'ironia grossolana, era perché lei non se ne occupava. Aveva scelto due, nel gruppo che le si offriva: Giacomo Rolli, perché era notoriamente il più intelligente, avrebbe fatto grandi cose, e intanto le faceva i compiti; Ludovico Losetti perché era il più bel ragazzo, ardito e conquistatore, l'andava a prendere in bicicletta e parlava di donne. Giacché i due ragazzi si sorvegliavano a vicenda, erano sempre in tre. Sebbene Ludovico dicesse spesso a Giacomo «non ti illudere, Mariella non è donna per te», quando si avvicinavano gli esami c'era quasi da sperare. In quel periodo Giacomo e Mariella arrivavano al punto di vedersi da soli, seduti alla scrivania, davanti a quaderni e dizionari, con batticuori di diversa origine. Mariella tremava per la vicinanza degli esami, lui tremava per la vicinanza di Mariella.

Ma, passati gli esami, iniziavano le gite al mare; la spiaggia era il regno di Ludovico. Giacomo non amava il mare, non si tuffava volentieri, non aveva un torace robusto come quello dell'amico, si abbronzava male, gli si spellava il naso, la schiena. L'altro diventava subito bruno, nuotava ore senza stancarsi, digeriva tutto quello che mangiava, diceva una quantità di battute spiritose che facevano ridere intere comitive, era il primo nelle sciarade e la sera ballava ogni genere di ballo, senza un grammo dell'impaccio di Giacomo.

Mariella diventava sempre più bella, ma portava ancora le trecce. Appena ebbe raggiunto le sue misure perfette si sciolse i capelli e poco dopo sposò un ricchissimo americano, un giovanotto che non faceva nulla, ma viaggiava qua e là, senza ragione.

«Sto divertendo» disse Mariella a Giacomo, mentre scendevano in paese, attraversando grandi prati verdissimi, nutrimento di miti bovini che pascolavano al suono placido di campanacci. Era una bella estate, non pioveva, il paesaggio trionfava dalla mattina alla sera.

Arrivarono in paese all'ora della colazione. I loro alberghi erano diversi.

«Peccato — disse Mariella, — sono qui con una zia e una cugina», e stava per dire «mi annoio», ma non lo disse. Le donne come lei non debbono parlare di noia e lo sanno. La sola parola «noia» altera i puri lineamenti come un soffio mortale, un dubbio che non deve sfiorarle.

«Verrò più tardi a trovarti» disse Giacomo. Mariella lo guardò a lungo, come una donna guarda, in una montagna, l'uomo che desiderava incontrare. Giacomo rimase a fissarla mentre si allontanava, con i movimenti flessuosi della figura snella, in pantaloni azzurri. Aveva i capelli raccolti in un nodo sulla nuca.

La sera, nel bar dell'albergo, apparve con i lunghi capelli sciolti. Giacomo non aveva voglia di parlare; desiderava solo ballare con lei, adesso anche lui sapeva ballare abbastanza bene. L'orchestra suonava una nostalgica canzone, Giacomo appoggiò la guancia a quella di Mariella, pensando confusamente al fato.

«Non avresti dovuto sposarlo» le disse più tardi, mentre passeggiavano nel parco dell'albergo, e fissava assorto una grande fetta di luna sul ghiacciaio.

«Prima viaggiava continuamente. Appena ci siamo sposati ha deciso di stabilirsi a Frascati, e non voleva più muoversi di lì».

«Perché proprio a Frascati?».

«Era geloso».

Giacomo pensò che l'americano aveva ragione. Chi poteva non essere geloso di Mariella?

«Anch'io lo sarei, anzi, lo sono già».

Forse per ringraziarlo, Mariella accostò il viso a quello di lui, e si baciarono, come si baciano un uomo e una donna in montagna, quando una fetta di luna illumina un ghiacciaio.

«Non avresti dovuto sposare lui» ripeté Giacomo, e stava per aggiungere «c'eravamo noi per te», pensando anche a Ludovico Losetti, ma subito scacciò Ludovico, eliminandolo. «C'ero io».

«Sto divertendo» disse Mariella. E le sue parole, al chiaro di luna, ebbero il suono limpido di un flauto. L'eco si sparse tra i boschi di abeti, accarezzò le cime inargentate, si allungò sui prati, scese giù per la vallata, e fu inghiottita dal torrente.

«E tu cosa fai?» domandò Mariella.

Giacomo aveva dimenticato tutto. Ricordava appena il proprio nome; a poco a poco riuscì a ricostruire.

«Mi sono laureato in lettere».

«Ah, e poi?».

«Ho scritto un romanzo».

«Ci avrei giurato che lo avresti fatto. Mi piacerebbe leggerlo, di che parla?».

«Non si può spiegare così».

«E' molto difficile da capire? Tu eri così complicato!».

«Già, è vero» disse Giacomo, pensieroso. Ma adesso sentiva che tutto stava diventando semplice. Mariella non poteva capire subito il suo romanzo, lui glielo avrebbe spiegato, col tempo. E poi, che gli importava più di quel romanzo? Altro avrebbe scritto, con lei al fianco! Avrebbe scritto, e vissuto mille vite!

Prima di tornare al suo albergo, passeggiò a lungo, prendendo grandi respiri, come passeggia e respira in montagna un uomo innamorato.

Alla fine della stagione, sotto una pioggia che si sfogava tutta in una volta dopo l'assenza prolungata, Mariella e Giacomo si salutarono. Abitavano diverse città, l'inverno li avrebbe separati, ma solo apparentemente; Giacomo si preparava a fare quello che ad un giovane romanziere è quasi impossibile: guadagnare. Mariella avrebbe divorziato, e l'estate seguente si sarebbero riuniti, per le mille vite da vivere insieme.

Giacomo partì come parte dalla montagna, verso la pianura, un uomo deciso a tutto. Passò un inverno difficile: attesa di lettere, caccia al lavoro, arrivo di lettere, mancanza di quattrini, attesa di lettere, ricerca di lavoro, gioia della corrispondenza, tristezza della lontananza. Infine trovò il lavoro che cercava, in una casa editrice. L'estate arrivò galoppando, bussò alle porte degli uffici, tolse le giacche agli impiegati, bagnò le fronti, istigò alle vacanze. Giacomo chiese tre giorni di licenza per andare a raggiungere Mariella in un paese di mare dove lei si trovava, con la zia e la cugina.

Arrivò di sera; c'era lo scirocco e minacciava un temporale, ma le condizioni atmosferiche non interessavano Giacomo. Mariella venne a prenderlo alla stazione, con la cugina. Lo accompagnarono in una minuscola casa, in riva al mare, che avevano fissato per lui, una specie di cabina, con una stanza e una doccia. Lo aspettarono mentre faceva la doccia, cantando, e si cambiava per il pranzo.

Nell'ampia villa di lei, tutto gli parve predisposto per l'arrivo di un fidanzato. Mariella lo guardava con gli occhi scintillanti, la zia gli sorrideva, incoraggiandolo a sentirsi a suo agio, la cameriera gli portava continuamente degli aperitivi.

Si aggirava nelle stanze, dove ogni particolare era gradevole, accogliente, con un sorriso di soddisfazione. Sedettero intorno alla tavola, ornata di piccoli fiori bianchi. Giacomo fissava beato Mariella: aveva i capelli sciolti sulle spalle, era seducente come può esserlo una ninfa inafferrabile.

«Quasi ti preferisco con i capelli in su» disse Giacomo, con un tono coniugale. Mariella rise. «Avrò molto tempo per tenerli su, e poco me ne rimane per portarli sciolti».

«Parole sagge» pensò Giacomo, estasiato davanti alla prospettiva di quel tempo. Mangiavano una minestrina dal sapore delicato.

«Per me un po' più di sale» disse Giacomo. Non era vero, la minestrina andava benissimo, ma voleva dire qualcosa che avrebbe detto, forse, nella vita coniugale, solo per assaporarne la dolcezza. Mariella gli porse il sale, con una espressione indefinibile.

«Non darmelo in mano, non porta bene, posalo» pregò lui. Mariella sorrideva.

D'improvviso, da fuori, si sentirono due colpi di *clacson*, tutti sussultarono. Il sale fu posato sul tavolo con un lieve movimento nervoso delle dita bianche di Mariella. Nel silenzio, il *clacson* suonò altri due colpi, che stranamente trafissero il cuore di Giacomo. Divenne pallido, ed ebbe una intuizione rapida, precisa, di quelle che di rado falliscono: «Ludovico Losetti».

Si udì un rumore di passi decisi, la porta si aprì, ed entrò Ludovico, alto e spavaldo col solito mezzo sorriso e la battuta pronta. In un momento divenne il padrone, il fidanzato che tutti aspettavano.

«Eccomi qui, con tre giorni di anticipo. Ho fatto centocinquanta in un'ora». Vide Giacomo e gli tese allegramente la mano. «Chi si vede! E tu che fai qui?».

Giacomo capì i sorrisi riconoscenti della zia, i molti pietosi aperitivi offerti dalla cameriera, gli occhi scintillanti di Mariella.

Per punirsi della sua ingenuità rimase un'oretta ad assistere, straziato, alle occhiate tra i due, le allusioni, i sorrisi. Formavano una coppia perfetta.

Poi se ne andò verso la capanna sulla spiaggia. Lo scirocco era aumentato, la rena lo colpiva sulla faccia con mille aghi sottili. Cominciava a cadere la pioggia, in gocce calde come lacrime. Il mare, con una intonazione beffarda, gli suggeriva romanzi e racconti. Ma lui non aveva voglia di scriverli.

S. Mastrocinque

A Maguzzano (Verona), ha coronato il sogno della sua vita l'ex-impiegato delle Poste Giovanni Mazza, nato a Napoli 63 anni fa. Egli è stato consacrato sacerdote da mons. Longhitti, vescovo di San Severino Marche. Nella foto il novello don Mazza durante l'atto di umiltà nell'Abbazia di Maguzzano (Telefoto Publifoto)

Unite per la fronte dalla nascita

Separate dal bisturi due gemelle siamesi

E' la prima volta nella storia della medicina che entrambe le creature sopravvivono all'operazione

NEW YORK, martedì sera.

Con un intervento chirurgico eseguito nell'ospedale di Bethesda (Maryland) sono state separate due gemelle unite per la fronte dalla nascita. L'operazione è la quinta del genere nella storia della medicina, ma è la prima volta che entrambe le gemelle siano sopravvissute. Si tratta di Virginia e Teresa Bunion, di quattro mesi, figlie della signora Julie Bunion, di Mountain City, nel Tennessee. Il dottor Bailey, direttore dell'ospedale, ha dichiarato: «Le due gemelle Bunion erano state ricoverate nel reparto neurologico dell'ospedale il tre ottobre scorso. Esse furono sottoposte a ripetuti controlli medici, allo scopo di stabilire se la loro separazione chirurgica poteva essere tentata senza correre il rischio di menomare la loro capacità intellettiva o, peggio ancora, di provocare la morte di una o di entrambe le bambine. L'operazione, effettuata martedì scorso, ha avuto un esito più che soddisfacente. Tutto lascia prevedere che le due bimbe avranno uno sviluppo normale».

L'ultimo intervento del genere era stato compiuto il 17 dicembre 1952 a Chicago, sui gemelli Rodney e Roger Brodie, di quindici mesi. L'operazione durò dodici ore e quaranta minuti. Roger non riacquistò la conoscenza e morì trentaquattro giorni dopo. Il suo gemello Rodney, invece, è tuttora vivo. Nelle altre tre operazioni tentate, per separare gemelli nati uniti alla testa, i soggetti sono deceduti.

Italo-americano eletto governatore del Rhode Island

NEW YORK, martedì sera.

Le elezioni per la nomina del nuovo governatore dello Stato di Rhode Island si sono concluse con la vittoria del repubblicano Cristoforo Del Sesto, figlio di immigrati italiani. Egli sarà il primo governatore repubblicano di quello Stato dopo il 1938.

COSI' HO VISTO L'AMERICA DI OGGI

Fra la gente di Pecos Bill il nonno di tutti i "cow-boys"

La sera nei campi, attorno ai fuochi, si possono ancora sentire le tristi canzoni del Wild West o le leggende dei tempi eroici Da Sant'Antonio fino al Rio Grande, selvaggio regno dei «vaqueros», si conduce ancora la rude esistenza dei «rangers» - Ma la grande prateria arretra di continuo e la realtà dell'oro nero va sostituendo il mito dell'Ercole avventuroso che adoperava i leoni della montagna come cavalcature - Oggi il Texas fornisce agli Stati Uniti 105 milioni di tonnellate di petrolio all'anno

DAL NOSTRO INVIATO

Dallas (Texas), dicembre.

Ad un ricevimento al club dei Cacciatori, la domanda un po' candida di una signora francese di passaggio provocò l'ilarità generale. «Scusate, s'informò, è a Dallas che è nato Pecos Bill?».

Che ne possiamo noi, poveri europei, se, giunti all'aeroporto, si subisce il fascino di quest'aria primitiva, leggendaria, quasi eroica nella quale siamo vissuti fin dall'infanzia, con i romanzi d'avventura, i fumetti e le vicende, gli assalti, le galoppate dei western? Accanto alla bandiera americana sventola, sui capannoni dell'aerostazione, quella texana (bianca e rossa, col triangolo azzurro e la stella), il flag che inalberarono i soldati di James Bowie a El Alamo; qui tutti vi ripetono i racconti del nonno che fu eroico combattente fra le schiere sudiste; al bar si vedono i proprietari dei grandi ranchs con gli stivali dai tacchi alti e i cappelloni che potrebbero comodamente contenere dieci litri di birra. Nella sincera ospitalità texana senti ancora lo spirito degli allevatori e dei cow-boys di cinquant'anni fa, che dicevano al visitatore inatteso: «Straniero, occupate la mia tenda e mangiate la mia parte di barbecue. Io vado ad accamparmi altrove».

Sceriffi e «squaws»

Governo federale o meno, la repubblica del Texas sopravvive. E' forse una storiella, ma si racconta che nel '41 un giovanotto dei dintorni di San Angelo, richiamato alle armi, andò dallo sceriffo a domandargli se doveva obbedire all'ordine: non sapeva se, con gli Stati Uniti, anche il Texas era in guerra contro i tedeschi.

Non sono più di cent'anni che la «nazione» texana, di continuo minacciata dalle scorribande dei messicani e degli indiani, è riuscita non solo a preservare le sue frontiere, ma ad estenderle più ad ovest, fino al Rio Grande. Sull'altipiano Edwards e lungo tutto il confine del Messico, il folclore anglo-ispano conserva le ballate del tempo eroico:

Yo quiero hacer tus calzones
como los usa el ranchero
te los comienzo de lana
te los acabo de cuero.

La passione dei bimbi di tutto il mondo per la letteratura filmistica del West ha fatto prosperare a Dallas, a Austin, a El Paso, ad Amarillo, una nuova industria che ha la miglior clientela in Europa: i costumini da cow-boy (camicie a scacchi, giubbetti frangiati, stivaletti, fondine e pistole, sombreri e cinturoni), da capi indiani (piume, frecce e tomahawks), da sceriffi o da squaws. A Natale, migliaia di bimbi dei due continenti separati dall'Atlantico sgraneranno gli occhi estasiati davanti alla panoplia del West avuta in dono. E se è un regalo davvero pregevole e costoso, noterete che sul retro porta un'etichetta con i nomi fatidici delle città texane d'origine, sulle sponde del Trinity o del Brazos River, che ogni centro vanta le sue specialità, ben note ai conoscitori di balocchi d'eccezione.

Il mito di Pecos Bill

La cultura, le usanze, la vita di questa terra sono impregnate di un passato avventuroso, che parrebbe inesauribile di personaggi e di storie, tanto Hollywood lo ha sfruttato e lo sfrutta senza fine. Oggi i grandi pascoli sono chiusi da ordinate barriere di legno, ogni armento è segnato dal marchio dell'allevatore, la prateria arretra davanti all'invadenza del cotone, i grandi ranchs sono degli avveduti uomini d'affari. Il cow-boy si sposta più spesso in auto che a cavallo, i grossi buoi aggiogati ai carri sono sostituiti dai trattori. I rodeos sono stati confinati in una ristretta epoca del calendario e sembrano più gigantechi spettacoli da circo che gare di coraggio fra domatori di puledri bradi e torelli infuriati.

Solo le grandi pianure a sud di Sant'Antonio e fino al Rio Grande rimangono il selvaggio regno dei vaqueros. Vi si conduce ancora la rude esistenza dei rangers e la solitudine porta l'uomo all'individualismo più forsennato. E' qui che la sera si possono ancora sentire, attorno ai fuochi del campo, le tristi canzoni del Wild West (rese popolari da Cisco Houston) o le leggende dei tempi eroici. Gli abitatori delle terre selvagge hanno saputo creare, nel passato, una specie di nuova mitologia, con i suoi eroi, le avventure, i drammi che attecchiscono soltanto ove l'uomo procede a palmo a palmo nella conquista del suo dominio sulla natura ostile.

Come fra i boscaioli dell'Oregon corre la leggenda di Paul Bunyan, che abbatteva una foresta con un solo colpo d'ascia e scavalcava le montagne per far luogo ai torrenti, fra i rangers del Texas è nato il mito di Pecos Bill, l'Ercole della prateria, il nonno di tutti i cow-boys. Si narra che caduto dal carro di suo padre, emigrante verso il West, che fu adottato e allevato da un branco di coyotes. Crescendo diventò così terribile che i serpenti a sonagli, sentendo il suo passo, correvano a nascondersi fra i cacti. Adoperava i leoni della montagna come cavalcature. Per scommessa salì in groppa ad un ciclone venuto dall'Oklahoma e attraversò tre Stati. Da questa passeggiata nacque il «Panhandle», il deserto texano, senza un albero o un filo d'erba. Bill non discese dal ciclone che quando quest'ultimo, per vendetta, si trasformò in pioggia.

Il nostro non è tempo da miti e la realtà del petrolio ha relegato fra le nuvole la leggenda di Pecos Bill. A Dallas, chiamata «la Parigi del Texas» (ha una stagione d'opera e di concerti, sfilate primaverili e autunnali di modelli per le ricche mogli dei farmers) si ride di queste storielle. Fra molt'anni, vi racconteranno, forse, il mito dell'oro nero, davanti al quale il cotone, prosperità del paese, ha dovuto a sua volta cedere il passo. Delle sette grandi compagnie petrolifere, almeno cinque hanno gran parte dei loro interessi nel Texas.

Il primo rush del petrolio avvenne nel 1901. Accorsero avventurieri, capitalisti, geologi, manovali e briganti. In quel caos ognuno cercava un giacimento, la fortuna, il guadagno improvviso. Nacquero a un tratto le città, piccole comunità di gaudenti che si infischiavano della legge, fra le case da gioco, i quartieri malfamati, i bar senza numero, ove il coltello e la pistola ponevano fine ad ogni litigio.

Molti proprietari terrieri e perfino qualche indiano (cacciati da ogni parte si erano rassegnati a disperdersi nella prateria), diventarono milionari da un giorno all'altro (nel 1926, agli Osages del vicino Oklahoma vennero assegnati come quota sul petrolio del sottosuolo, 13.400 dollari a testa: uomini, donne e bambini compresi). Qualche pellirossa si costruì un castello in stile scozzese con la vasca da bagno in oro massiccio.

Il Texas prende oggi, per gli europei, l'aspetto di un bonario Babbo Natale: pistole e cappelloni per i piccini e benzina per gli adulti, dopo la crisi di Suez. Il problema è di fornire all'Europa 40 milioni di tonnellate di petrolio greggio. Negli uffici tecnici di Dallas si hanno, al riguardo, le idee molto chiare: su 180 milioni di tonnellate che gli europei consumano annualmente, ne importano 110. La chiusura di Suez, la rottura dei pipelines, l'embargo posto da Ibn Saud sulle assegnazioni alla Francia e all'Inghilterra, la insufficienza di capacità di trasporti per tankers, riducono da 95 a 55 milioni di tonnellate le disponibilità di petrolio dal Medio Oriente verso l'Europa nel 1957.

Giganteschi rubinetti

Il continente americano può fornire i 40 milioni di tonnellate mancanti, cioè 24 milioni in più della fornitura abituale degli Stati Uniti e del Venezuela all'Europa? La produzione americana è di 350 milioni di tonnellate, quella venezuelana di 110.

Gli esperti texani dicono: «E' una questione di rubinetti. Un pozzo in corso di sfruttamento non è altro che un gigantesco rubinetto che si regola a volontà. Ciò che interessa all'Europa è il petrolio estratto in prossimità del mare, poiché dal Venezuela, dal Texas e dalla Louisiana fino alle rive atlantiche d'Europa non ci sono che 5 mila miglia marine. Già in Louisiana la produzione (35 milioni di tonnellate) è stata aumentata del 10 per cento.

E il Texas? Qui le sette grandi compagnie petrolifere vi producono 105 milioni di tonnellate. Possono aprire i rubinetti. E' tanto più facile in quanto, attualmente, i pozzi texani non producono che da dieci a venti giorni al mese, in seguito alla decisione della Texas Railroad Commission, tendente a proporzionare l'estrazione ai bisogni americani.

«Basterebbe, dicono qui, aumentare la produzione di tre giorni al mese per ottenere 30 milioni di tonnellate in più all'anno. E alla scarsità di pipe-lines della regione, si può facilmente sopperire, poiché i costruttori della rete texana hanno previsto un margine di sicurezza superiore al 10 per cento».

Babbo Natale può riempire la sua gerla e mettersi in cammino.

s. m.

Notizie per le donne

Non è facile impresa conservarsi un marito innamorato - Un regalo anche per noi - Lacrime di stelle - Sopra le nuvole c'è sempre il sole

Il matrimonio, per una donna, non è una partita chiusa. E' soltanto la prima vittoria di una lunga guerra senza tregua: lo dice Jean Duché, brillante scrittore francese, in un libro che oltr'alpe fa furore.

Cosa deve fare una moglie per conservarsi l'amore e la fedeltà del marito, anche dopo anni di vita coniugale? Ecco i consigli di Jean Duché.

L'uomo ama proteggere il sesso debole: una volta alla settimana confidargli le proprie pene. In realtà è lui che ha bisogno di essere protetto: ascoltarlo perciò i suoi guai per tutti gli altri giorni della settimana. Bisogna inoltre ridere alle sue barzellette, perché si creda divertente. Ascoltarlo con attenzione quando parla di politica, perché si creda intelligente. Porgergli un cucchiaio di adulazione ad ogni pasto, perché si senta superiore.

Non fargli mai scenate per non annoiarlo, tranne qualche piccola manifestazione di gelosia perché si creda capace di infedeltà. Occuparsi della sua salute e dirgli: «Ti affatichi troppo». Aggiungendo, però, che egli è infaticabile.

Non farsi mai vedere sciatta, mal vestita: e poiché a ogni marito piace che la moglie sia elegante, è bene (anche se a lui non pare) farsi comprare vestiti, profumi, gioielli. Non chiedergli mai quattrini quando è allegro. Non chiedergli mai quattrini quando è triste. Quale è allora il momento migliore? L'autore, che è sposato, confessa di non saper risolvere il problema.

E conclude: «Se non volete che vostro marito si metta in pantofole, siate le prime a non mettervi, spiritualmente, in vestaglia». Sembra facile: ma poche donne vi riescono.

* *

Un regalo da fare a sé stesse, per Natale: un libricino d'appunti in cui segnare durante l'anno i desideri casualmente espressi da parenti e amici. Risparmieremo di romperci il capo, come ora, per indovinare i loro gusti. Sul libretto, segneremo anche i regali che abbiamo fatto quest'anno e i destinatari, i regali ricevuti e i donatori: eviteremo di restituire l'anno prossimo alla zia Carolina, per sbaglio, l'orribile paralume che ci ha donato quest'anno.

Ava Gardner

Rita Hayworth

Lacrime di stelle. Ava Gardner ha pianto durante una conferenza stampa a Parigi parlando dei suoi tre matrimoni falliti. Di Micky Rooney ha detto: «Era troppo piccolo per piacermi». Di Artie Shaw, direttore d'orchestra: «Mi comandava a bacchetta». Di Frank Sinatra: «Un uomo affascinante, ma non ero la sola a pensarlo». Anche Rita Hayworth piangeva lasciando Parigi dopo un fallito tentativo di riconciliarsi con Ali Khan. Triste è il tramonto per le donne soltanto belle.

* *

La moda parigina lancia per la primavera impermeabili che sostituiscono il soprabito. Colori: nocciola, rosa spumante, bianco latte. Lunghezza: tutte le lunghezze eccetto quella normale, comprese tra gli otto nani e i tre quarti. La linea seguono le tendenze della moda: linea tubolare, spaccature ai due lati, bottoni alti, spalle spioventi. Vietato qualunque ricordo, nella confezione, che susciti la deprimente idea della pioggia. Anche quando diluvia, dicono i sarti e i saggi, è bene pensare che, al di sopra delle nuvole, c'è sempre il sole.

l. b.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna opposta a Mercurio. Smarrimento, colpi di testa, rischi di complicazioni a causa dei propri sbagli. Tipi: Vergine, Ariete, Toro.

Vergine: sospendete l'idea di usare parole vivaci e di reagire con la forza a certe insinuazioni. Avete impostato male sin dal principio, occorre perciò una saggia e razionale revisione in campo affettivo.

Ariete: la persona che vi interessa, sta cercando il modo di evadere dall'accordo. I provvedimenti vanno presi con più serietà da parte vostra se volete riuscire nel vostro disegno.

Toro: siete affettivi favoriti da un incontro miracoloso. Se volete far cadere la vostra avversaria, avete solo da far vedere una cosa per l'altra.

Ai nati dei Gemelli: associazioni poco utili. Possibilità di ricevere dei torti da persona anziana. **Cancro:** caduta, rischio di scivolare per una china da cui sarà duro risalire. **Leone:** malcontenti, disappunti per uno sbaglio di una persona pigra. Ci verrà la frusta. **Bilancia:** vi sentirete indecisi, congiunti e questo sarà motivo di una certa depressione generale. **Scorpione:** urto con persona altera o megalomane. Dovrete figurare di non vedere o di non sentire. **Sagittario:** lavori che richiedono spostamenti per fare dei guadagni di una certa portata. **Capricorno:** assisterete ad uno spettacolo insolito. La vostra salute richiede una buona purga, così anche le idee saranno più chiare. **Acquario:** se continuate ad essere fatalisti, non farete troppo cammino. **Pesci:** assicuratevi che i rinforzi arrivino in tempo per non restare isolati.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.138

Alfieri: ore 21,15 Dapporto nella Rivista «Carlo non farlo», Lauretta Masiero, Quartetto «Cetra», L. Nava, Charley Ballet. Ult. giorni.

Piccolo Teatro (Sala Gobetti: via Rossini 8): 21,15 «L'on. Ercole Malladri» di Giuseppe Giacosa. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del Teatro.

Teatro Nuo. Naz. (p. Risorgimento tr. 22): Comp. Prosa Della Seta. ore 21 «La finta zia di Carlo».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 41-820): 17-19; 21-1 M° Di Nunzio, canta L. Martorana - Joe di Nero. **Bruno** (Valentino): danze ore 21. **Castellino:** 17; 21 Orch. Rosaclot. Scuola ballo dir. M° G. Sampaoli. **Eden Danze:** 21 Orch. Labardi. **Faro Club:** 21 Musiche Gualdi. **Fassio:** Café chantant Medici 112. **Gaudio Danze:** 15,30 e 21 M° Leone. **Gay Danze:** 17-21 Original Tumba. **Hollywood Danze:** 21 Turi-Golino. **La Cicala** (Ristorante Cavoretto): 21-24 danze Classico Quartetto. **La Perla Danze:** ore 21 Tony Molla ed i suoi gentlemen. **La Serenella:** Miguel e Vasquez. **Lutrario:** Scuola ballo M° Dercole. **Principe:** 21 Mario Maschio canta Gemmy Sabura, dir. M° Galle. **Smeralda:** 21 Balocco-Vigna-Rosso. **Trocadero:** 17-21 Compl. Bonazzelli.

Augustus Night Club Busca attraz. **Chatham Bar:** Night Club Orch. Nardi, c. Ilia Lopez, telef. 50-780. **Columbia Danze** (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. **Esterli Club** v. Cavour 5, t. 44-790: ore 22-3 Pinacchi e suo quartetto. **Le Perroquet** (via Goito 15, telefono 63-068): danze, attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 21. **Torino Esposizioni** (ingr. Bar Montaldo: 14-21 giochi bocce-bowling. **Torino Esposizioni:** Tennis 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La figlia di Caino» José Ferrer, June Allyson.
Ariston: «Le meravigliose storie di Walt Disney» Scope technic.
Astor: «Guerra e pace». Due spettacoli: ore 15,30 e 21.
Corso: «Carousel» CinemaScope, Gordon Mc Rae e Shirley Jones.
Doria: «Fra i cacciatori di teste» color Armand, Michaela Denis.
Lux: «I diavoli del Pacifico» CineScope techn., Robert Wagner, Terry Moore, Broderick Crawford.
Metro-Cristallo: «L'imputato deve morire» Glenn Ford, Dorothy Mc Guire. MetroScope. Matt. 10,30.
Reposi: «Il cavaliere senza volto» Warnercolor, Moore, Silverheels. Ultimo giorno.
Vittoria: «L'alba del gran giorno» CineScope techn., Virginia Mayo, Robert Stack, Ruth Roman.

Augustus: «Senza tregua il Rock and Roll» Bill Haley, T. Martinez.
Mafiel: «Malaga» techn. O'Hara. Marchetti-Cammarano 16,15-21,15.
Nazionale: «Spionaggio internazionale» tech. R. Mitchum, Page.
Torino: «L'uomo che sapeva troppo» tech. Scope J. Stewart. A. 10.

Alexandra: «Anche gli eroi piangono» Deborah Kerr, W. Holden.
Arlecchino: «Ragazze d'Okinawa».
Capitol: «Anche gli eroi piangono» Deborah Kerr, William Holden.
Faro: «Anche gli eroi piangono» Deborah Kerr, William Holden.
Gianduja: «Regina d'Africa» tec. H. Bogart, Katharine Hepburn.
Hollywood: «Un bacio e una pistola» Ralph Meeker, P. Stewart.
Ideal: «Disperato addio» Bourdin Compagnia «Il gran varietà» con Oscar Carboni 15,15 e 21,15.
Massimo: «I banditi del petrolio» Barbara Hale, G. Barry.
Principe: «Un bacio e una pistola» Ralph Meeker, Paul Stewart.
Statuto: «La grande nebbia» con Joan Fontaine, E. O'Brien.

Adriano: «Un giorno in pretura» Peppino De Filippo, A. Sordi.
Alcione: «Carica nella jungla» e Riv. Bixio-Argentelli 15,15-21,15.
Alpi: «Il pellegrino» C. Chaplin.
La Perla: «Il grande peccatore» con Gregory Peck, Ava Gardner.
Regina Avamposto uomini perduti.

Asti: «Carovana del Luna Park» tech. A. Baxter, Cochran. Ap. 10.
Olimpia: «Casco d'oro».
Po: «Jolanda figlia corsaro nero».
P. Nuova: Terrore Golden West.
Romano: «I due compari» Fabrizi e Grande Rivista 15,15 e 21,15.
S. Felice: «Il messaggio del rinnegato» Glenn Ford, R. Fleming.

Esperia: Marty. Ernest Borgnine.
Giardino Rosa di sangue. Romanzo
Italiano: Banditi dell'autostrada.
Mirafiori: Canzoni di tutta Italia.
Vinzaglio: «Piccola posta» Alberto Sordi, Peppino De Filippo.

Eliseo: «Il dubbio dell'anima» in tech. Scope A. Baxter, S. Forrest.
Fréjus: «Duello Sierra Madre» tech. R. Mitchum, L. Darnell.
Nuovo: «Parigina a Roma» Sordi.
S. Paolo: La grande Savana, tech.

Belgio: «Terra bruciata» techn.
Corallo: «Allegro squadrone» a col. V. De Sica, S. Pampanini.
Eridano: «La legge del silenzio».
Europa: «Fazzoletto nero».
Radium: «L'arma del ricatto».
V. Veneto: «Avanti di galera» E. Constantine, R. Baschart, Chiari.

Astra: «I senza legge» technic. con Audie Murphy e Lori Nelson.
Bernini: «Furore sulla città» con William Holden, P. O'Brien, Viet.
Eliseo: «Tutto lascia o raddoppia».
Excelsior: «La vendetta di Hockan» technicolor con John Hodiak.
Odeon: «Delitto perfetto» Grace Kelly, Ray Milland, technicolor.
Star: «Bandolero stanco» Rascel.

Adua: «Viva il generale José».
Brescia: «Frusta di fuoco» col.
Eri-Dan: Bertoldo Bertold. Cacas.
Falchera: «Conquista California».
Fortino: «Sabato tragico» techn. CineScope con Victor Mature
Maior: Fuga verso casa Bentley.
Nord: Eterno vagabondo, Chaplin.
Palermo: «Il segno del pericolo».
Sociale: Morte coloniale tradimento.
Zenit: Riposo.

Cabiria: Brig. Tarca lupo, Nazzari.
Colosseo: «Fondo della bottiglia» CineScope tech. con Van Johnson.
Italia: «Frusta nera» H. La Rue.
Lingotto: «Dollari che scottano».
Piemonte: «Motivo in maschera» Bongiorno, A. Arnova, De Filippo.
S. Carlo: Mostro della laguna nera.
Spezia: «Operazione dollari» Eddie Constantine, N. Gray. Ap. 15.

Alba: «Demone dell'isola» Victor.
Apollo: «La paura bussa alla porta» Cornel Wilde, J. Wallace.
Diana: Ombra Kilimangiaro, tec.
Dora: «Rapinatori del passo».
Edera: «L'arma del ricatto».
Lucento: «Tarzan e le amazzoni» con Johnny Weissmuller.
Lutrario: «Allegri esploratori».
Roma: «Tarzan e le amazzoni».
Splendor: «Sconosciuto alla mia porta» Mc Donald, P. Medina.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Augustus, Corso, Lux, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon, Giardino e Colosseo; Piccolo Teatro (30%, alla Cassa) e Teatro Alfieri (bigl. all'E.N.A.L.).

Domani, al Tribunale di Firenze, la prima udienza

La tempesta coniugale di Elsa De Giorgi

Al "romanzo giallo,, dell'attrice, il conte Bonacossi risponde chiedendo la separazione dalla moglie per ingiuria grave e per il tenore di vita eccessivamente dispendioso

Dal nostro corrispondente

Firenze, martedì sera.

Le vicende coniugali dell'attrice e scrittrice Elsa De Giorgi e del dottor Sandrino Contini Bonacossi, nato a Mendoza (Argentina) nel 1914 e già comandante di una formazione partigiana, membro di una delle più note famiglie fiorentine, subiranno, domani mercoledì, il primo vaglio nel gabinetto del giudice istruttore dott. Renzo Poggi, delegato dal Tribunale Civile, ove le parti si scambieranno le rispettive comparse conclusionali.

Legali del dott. Contini Bonacossi sono gli avv. Boniforti e Fabiani, della De Giorgi gli avv. Cassinelli e Santoro, il quale ultimo avrebbe rinunciato al mandato, limitando solo la sua opera alla presentazione della comparsa conclusionale.

Il dott. Sandrino Contini Bonacossi chiede la separazione legale dalla moglie accusandola specificatamente di «ingiuria grave» nei suoi confronti e, inoltre, di avere fatto e di averlo costretto a fare una vita eccessivamente dispendiosa, per nulla sostenibile con i suoi guadagni e con il suo patrimonio familiare.

La De Giorgi, udite le accuse del marito, più che discolparsi, parte, invece, al contrattacco, non contro il marito, ma contro certi «nemici» per il momento sconosciuti e dei quali, secondo lei, il marito è vittima, preso, come sarebbe stato, nelle spire di un traffico di opere d'arte, di un traffico valutario, di evasioni fiscali. Una grossa questione finanziaria, insomma. In definitiva, la De Giorgi dice che il marito mai avrebbe pensato a separarsi da lei, se altri non lo avessero costretto: si tratterebbe di grossi nomi, di grosse persone impegolate fino agli occhi in una grossa vicenda finanziaria non del tutto limpida.

«Ci volevamo bene — afferma la De Giorgi — veramente bene. Per me, si era trattato di un vero matrimonio d'amore. Quando il 21 luglio del 1948 salii all'altare a fianco di Sandrino, non pensavo che a questo; la sua posizione di patrizio e di uomo ricco non mi interessava, non poteva interessarmi. Mi ritrovavo in una posizione economica privilegiata, dato che ero al massimo della mia carriera: avevo interpretato ben trenta film, avevo agito come prima attrice in compagnie di prosa, avevo affrontato con successo il campo della letteratura».

La De Giorgi ha prodotto, fra l'altro, lettere del marito, successive alla sua fuga all'estero, per dimostrare l'affetto da cui il consorte si sente legato a lei, per fare cadere, così, l'ipotesi del presunto dissenso sentimentale che sarebbe sorto fra loro e convalidare, al contrario, l'ipotesi di grossi guai e di grosse grane in cui il Contini sarebbe venuto a trovarsi e che lo avrebbero, infine, costretto ad abbandonare l'Italia.

In sintesi la vicenda si può riassumere così. Sandrino Contini Bonacossi si allontanò dalla propria casa di via San Leonardo il 25 luglio dell'anno passato, senza dare più notizie di sé. Chi più di tutti si preoccupò fu il conte senatore Alessandro Contini Bonacossi, il quale, saputo che il nipote doveva riscuotere, per suo conto, una grossa cifra, aggirantesi su una trentina di milioni, pensò che Sandrino potesse essere rimasto anche vittima di una rapina. Successivamente, però, la signora Elsa De Giorgi ricevette dal marito alcune lettere: in una, c'era una specie di testamento col quale veniva nominata erede di tutte le sue sostanze. E allora i parenti cominciarono a trepidare per altri motivi, temendo che nella mente del fuggitivo fossero maturati dei tristi propositi. Ci fu, a un certo momento, uno scambio di lettere e contatti personali fra amici e legali, ma senza risultati concreti.

Infine, il 22 ottobre dello scorso anno il conte sen. Alessandro Contini Bonacossi decedeva nella sua villa di Pena, lasciando un vistosissimo patrimonio che comprendeva, fra l'altro, una pregevolissima pinacoteca situata nella sua villa del viale Filippo Strozzi e della quale facevano parte «pezzi» di grandissimo valore, dell'arte italiana e straniera.

Secondo quanto afferma la De Giorgi, la morte del senatore Alessandro fu comunicata al marito solo tre giorni dopo. Recatasi nella nostra città, l'otto di novembre, l'attrice aveva saputo da una persona di servizio, che il marito era ricomparso a Firenze e si trovava nell'appartamento di via San Leonardo. Recatasi là, la De Giorgi vi aveva trovato effettivamente il marito in procinto di affittare l'abitazione, mobili compresi, ad estranei. Si era dimostrato con lei freddo, rifiutando qualsiasi spiegazione e dicendo che non sarebbe mai ritornato a vivere sotto lo stesso tetto. Qualche giorno più tardi, la De Giorgi si vedeva notificare una istanza del marito che, per mezzo dei propri legali, chiedeva la separazione coniugale per i motivi detti in principio.

Data la notorietà delle parti in causa, il processo civile si annuncia questa volta quanto mai tempestoso e non si esclude che possa verificarsi anche qualche clamoroso colpo di scena.

In ogni modo è quasi certo che domani le parti in causa non saranno presenti; ci saranno i legali, com'è consuetudine in simili faccende. Elsa De Giorgi e Sandrino Contini Bonacossi saranno convocati in un secondo tempo. La procedura vuole che l'udienza di domani sia riservata alla sola presentazione delle «memorie». Successivamente il giudice provvederà a fissare la data della seconda udienza.

g. c.

L'attrice e scrittrice Elsa De Giorgi col marito, il dottor Sandrino Contini Bonacossi

Il P. M. ha concluso la sua requisitoria

Ai querelati dalla Immobiliare tutte le attenuanti

Il Pubblico Accusatore ha affermato che irregolarità vi furono nei rapporti tra la società edilizia e il Comune - Critiche all'atteggiamento di Rebecchini - "In questo processo vi sono molte cose strane che lasciano perplessi,,

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Quali sono gli argomenti e quale soprattutto, il concetto del Pubblico Ministero nella sua requisitoria? Il magistrato ha spiegato che pur non avendo gli imputati provato, come avrebbero dovuto, i fatti di corruzione da loro attribuiti all'Immobiliare, non vi è dubbio che nella situazione relativa ai rapporti fra la società edilizia e il Comune vi sono molti elementi che lasciano perplessi.

Per esempio — egli ha detto — le pratiche relative alla convenzione per i lavori stradali, che l'Immobiliare aveva urgente bisogno che fossero eseguiti a Monte Mario, hanno avuto un inizio completamente diverso da quello che normalmente hanno pratiche simili.

Inoltre, vi è da notare la poca sincerità della testimonianza dell'ing. Borghi dell'ATAC, il quale anche lui è stato coinvolto in mandanio. Tutto ciò lascia molto perplessi anche se non significa che sia stata provata da parte degli imputati l'accusa di corruzione.

Detto questo, il P. M. ha preso in esame i tre lavori che l'Immobiliare eseguì nella zona di Monte Mario, prima che fosse firmata la convenzione con il Comune. E ha tratto la conclusione che i tre generi di lavori (la costruzione di una scalinata, la pavimentazione di un piazzale e lo spostamento di una linea tranviaria), vennero eseguiti senza autorizzazione da parte del Comune, autorizzazione, invece, che, per legge, assolutamente era necessaria.

«Ma quello che è strano — ha proseguito il P. M. dott. Corrias — è che al Consiglio comunale, a questo genere di lavori già eseguiti, non si sia fatto cenno chiaramente nel momento in cui venne discusso lo schema di convenzione».

«Anzi, si è cercato da parte della Giunta di far passare la convenzione come estremamente favorevole al Comune e non come, in realtà era, estremamente favorevole alla società edilizia. Non vi è dubbio che desta impressione, leggendo lo schema di convenzione, il modo con cui fu condotta la discussione nel consiglio comunale. D'altra parte i lavori già eseguiti presumevano una gara di appalto, perché nessun privato può costruire sul luogo pubblico per propria iniziativa.

«E' vero che in quest'aula l'ing. Rebecchini si è assunto ogni responsabilità di quanto era avvenuto; ma perché egli al Consiglio comunale ha assunto un altro atteggiamento? Non bisogna dimenticare che egli, nel corso di quelle sedute, escluse di essere a conoscenza che taluni lavori contenuti nella convenzione erano, in realtà, già stati portati a termine.

Perché egli fu così poco esplicito? Molte sono le cose strane in questo processo che lasciano perplessi. Per esempio: non si riesce a capire per quale motivo l'avv. La Vitola, del Comune, abbia detto che l'Immobiliare presentò la domanda per l'appalto dei lavori dopo che era stata approvata la variante al piano regolatore della zona; la realtà è esattamente il contrario: cioè la domanda fu presentata prima che venisse approvata questa variante. Non si riesce a capire la ragione per la quale i funzionari comunali non abbiano sentito la delicatezza del loro incarico e spesso per amore di tesi abbiano fatto delle affermazioni non sincere».

Per quanto riguarda la questione dell'albergo Hilton, il P. M. ha espresso il dubbio che la costruzione di questo albergo fosse assolutamente urgente, tanto è vero — ha commentato — il sindaco soltanto all'ultima seduta del Consiglio comunale parlò in esame il progetto.

Il P. M. ha concluso la prima parte della sua requisitoria affrontando il problema relativo ai contributi di miglioria, per concludere che a Roma la riscossione di questi contributi fu negativa per il Comune, ma vantaggiosa per tutti i proprietari di terreni, non soltanto per l'Immobiliare.

Il P. M. nella seconda parte della sua requisitoria ha affrontato poi il problema relativo ai casi di corruzione e, pur avvertendo talune perplessità di fronte ad alcuni episodi, ha concluso affermando che in realtà gli imputati non sono riusciti a provare i fatti. Ha terminato il suo intervento chiedendo che agli imputati vengano riconosciute tutte le attenuanti, ma che i sospetti e le perplessità provenienti da un esame obiettivo della situazione non li esimono da una responsabilità penale per cui a suo avviso devono essere condannati.

Guido Guidi

La pubblicazione dei giornali a Natale e Capodanno

ROMA, martedì sera.

La Federazione italiana editori giornali comunica il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani in occasione di Natale e Capodanno:

MARTEDI' 25 dicembre, uscita dei soli giornali quotidiani del mattino; MERCOLEDI' 26 nessun giornale e chiusura delle rivendite; GIOVEDI' 27 ripresa normale delle pubblicazioni.

Per il giorno di Capodanno e per la giornata successiva, uscita regolare delle pubblicazioni.

Nella stampa estera a Parigi

Parigi, martedì sera.

L'Associazione della Stampa Estera a Parigi ha nominato ieri suo presidente, per il 1957, il collega Loris Mannucci, del nostro ufficio di corrispondenza in Francia.

COLPO DI SCENA SUL LASCITO DAL BRASILE

L'erede degli ottocento milioni risulta morto da quarant'anni

Mario Telluccini, figlio di una sorella di Ersilia De Simone, precipitò con il suo aereo sull'isola di Veglia durante la guerra 1915-'18 - Il colossale patrimonio sarà ora incamerato dal governo brasiliano - Curiosi retroscena nella storia della bella lavandaia romana diventata poi moglie di uno degli uomini più ricchi del Sud America

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera.

Un giornale genovese è riuscito a portare una nota conclusiva sulla vicenda dell'eredità di 800 milioni lasciati dalla signora Ersilia De Simone, morta in Brasile il 15 luglio scorso. Come è noto attraverso il consolato italiano si era riusciti a sapere che la donna aveva un nipote in Italia e si era cercato in ogni modo di rintracciare quest'ultimo, considerato unico erede della colossale fortuna. Si trattava di Mario Telluccini, figlio di una sorella di Ersilia De Simone. E' risultato ora che l'uomo di cui si inseguivano le tracce per assegnargli gli immobili, le proprietà terriere e la villa romana della ricca zia è morto ormai da 40 anni. Lo ha confermato un suo cugino, il rappresentante di commercio Giuseppe Donato, abitante a Genova in via Pagano Doria. Giuseppe Donato, che per altro non ha nessuna pretesa sulla eredità non essendo legato da vincoli di parentela con la De Simone, ha anche brevemente rievocato la fine di Mario Telluccini, il quale precipitò con il suo aeroplano sull'isola Veglia, nell'Adriatico, nel 1918, durante un'azione della prima guerra mondiale. Sua madre infatti percepì fino alla sua morte una pensione di guerra.

Con questa rivelazione si conclude la vorticosa caccia all'ereditiere iniziata subito dopo la morte di Ersilia De Simone, e la grossa sostanza con ogni probabilità verrà incamerata dal governo brasiliano. Sembra infatti che non vi siano più persone le quali possano vantare una diretta parentela con la donna e con il di lei marito, l'industriale brasiliano Joaquim Dos Santos Azevedo, deceduto molto prima della moglie lasciandola erede delle sue ricchezze.

Ersilia De Simone, figlia di un calzolaio e d'una lavandaia romani, conobbe l'Azevedo a Roma nel 1910. L'industriale era già allora proprietario di case a San Paolo e innamoratosi della bella popolana acquistò per lei una bellissima villa in via Regina Elena nella capitale italiana e vi si installò dimenticando per alcuni anni la moglie che aveva lasciato in Brasile. Nel 1914 la coppia si trasferì a San Paolo. L'industriale si separò dalla moglie e andò a vivere con «donna Lia» all'Esplanada. La giovane vissuta per tutta la sua fanciullezza nello squallore di un vicolo di Roma, si inserì con prepotenza nel ricco mondo sud americano. Quando morì la legittima signora Azevedo l'industriale la sposò, e quando fu la signora Azevedo Ersilia De Simone convinse il marito a nominarla erede delle sue sostanze. Così nel 1934 quando il consorte ormai settantenne morì, quella che era stata una semplice e modestissima ragazza dei sobborghi romani divenne una delle più ricche signore del Brasile.

Azevedo le aveva infatti lasciato tutto; soltanto una fabbrica, la «Metallurgica Azevedo», era stata ereditata da un nipote dell'industriale. Ma da quel momento i parenti dell'uomo scomparso che avevano visto con sordo rancore «donna Lia» vivere accanto all'amante e poi con delusione diventarne la consorte, ripresero a frequentare la sua casa cercando per un'altra via di riconquistare ciò che avevano perduto. Con continue insistenze essi tentarono di indurre la donna a fare testamento a loro favore. Non fu probabilmente per amore dei parenti italiani che Ersilia De Simone si oppose sempre a questa richiesta; dal giorno in cui era partita da Roma, non aveva più dato notizia di sé; ma perché — secondo le indiscrezioni di chi la conosceva — non voleva sentire nessun accenno che si riferisse alla morte. Forse fu anche per questo che diede fino a tarda età feste principesche durante le quali era solita far trovare un pesante oggetto d'oro accanto al coperto di ognuno dei suoi 3 o 400 invitati. Ma nessuno la convinse mai a scrivere il testamento.

Carlo Massaro

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

CX. — Nascosto sullo stesso motoscafo che Kit Flash gli ha portato via, il generale Gefallen raggiunge Johnny e Lisa, la propria moglie che egli vuole acciuffare. Mentre Gefallen tenta di agganciare la barca rovesciata, Johnny emerge alle sue spalle.

SHERLOCK HOLMES: *L'interprete greco* di Sir A. CONAN DOYLE

II. — In una vecchia casa della periferia di Londra una giovane donna si rifiuta di assecondare i piani di Latimer e del suo complice.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Wandisa dannunziana

Wandisa Guida, una giovane attrice proveniente dal Centro sperimentale di cinematografia, sarà Mila di Codro in una scena per i documentari sulla «Storia del teatro» ideati dal regista Bruno [illegible]

Il comico cremonese debutta a Milano con una compagnia di prosa

Ugo Tognazzi in lotta con l'ombra di Sinatra

Rappresenterà "Il fidanzato di tutte,, che il cantante americano ha già interpretato in film - Un connubio fra arte scenica ed elettrodomestici

(Dal nostro corrispondente)

Milano, martedì sera.

Sul palcoscenico del Teatro Odeon questa sera il comico cremonese Ugo Tognazzi si impegnerà a fondo per far dimenticare Frank Sinatra. Con la sua compagnia, di cui fanno parte Lia Zoppelli, Romolo Costa, Gianni Agus, Xenia Valderi ed Elena Cotta, Tognazzi presenta al pubblico milanese una commedia di Shulman e Smith: «Il fidanzato di tutte», dalla quale, come si ricorderà, è stato tratto un film di successo che fu appunto interpretato da Frank Sinatra.

Silvia, nubile sulla trentina, seria, è sinceramente innamorata del [illegible] scapolo Charlie (Ugo Tognazzi). Non c'è spettatore che non sia pronto a scommettere che la ragazza farà capitolare il renitente. S'innamora di Silvia persino Joe, amico di Charlie, ammogliato con tre figli; ma l'onestà è come una barriera troppo alta da superare, e la povera Silvia non verrà sposata nè da Charlie nè da Joe. La favola della bella e del principe azzurro sembra tramontare.

Trionfa invece Giulia, una ragazza che a differenza di tutte le «Pupe», le «Jessiche», le «Dolly» rassegnate a non vedere in Charlie altro che un compiacente e simpatico amico, punta decisamente al matrimonio e siccome ha buona mira fa centro con tutti i colpi. E la povera Silvia? Avrà un matrimonio di consolazione con un simpatico colleghino di Charlie, bravissimo giovane.

Pure essendo antichissima, la formula dello scapolo-dongiovanni impenitente, alternato da bellissime mendicanti dell'amore, resiste abbastanza bene alla commedia che si avvale di un dialogo spumeggiante, ricco di umorismo. E' una vicenda intrisa di cordialità e di simpatia: è una commedia tutta americana, quel tipo cioè di «pochade» a sfondo quasi sempre romantico, in cui la comicità dei personaggi e delle situazioni è portata ai limiti estremi (l'incoronamento diventa moneta spicciola).

Ancora per qualche tempo il comico cremonese rimarrà fedele alla prosa; non ha [illegible] sull'avvenire e sul suo eventuale ritorno alla rivista. Come è noto, la sua compagnia recita con una insegna pubblicitaria e gira per l'Italia facendo réclame ad una ditta produttrice di elettrodomestici. Questo connubio fra arte scenica e industria, che in altri tempi avrebbe suscitato generali grida di sdegno, sembra che continui a dare buoni frutti, e questa sera, in occasione della prima del «Fidanzato di tutte» se ne avrà probabilmente un'altra prova.

c. b.

Lia Zoppelli sarà a fianco di Ugo Tognazzi nella commedia «Il fidanzato di tutte» che va in scena questa sera a Milano

La storia del teatro portata sullo schermo

Guidati da Vittorio Gassman, quarantaquattro attori hanno interpretato una serie di cortometraggi - Una panoramica sul palcoscenico di tutti i tempi

Un'interessante iniziativa, che avrà se non altro il merito di muovere le acque morte del documentario italiano, afflitto, come ben sanno i frequentatori delle sale cinematografiche, da una serie interminabile di paesaggi conditi in tutte le salse, è stata portata a termine dal regista torinese Bruno [illegible]. Si tratta di una «Storia del teatro» composta di quattro cortometraggi indipendenti uno dall'altro, ma che possono anche essere legati in un unico film di metraggio normale.

Impresa non facile quella di tradurre in termini cinematografici la storia del teatro dalle origini ai nostri giorni. Il regista Benek l'ha affrontato affiancandosi per la sceneggiatura e il commento lo scrittore e critico cinematografico Aldo Mazzara, ex docente di lettere al liceo classico, il quale [illegible] già collaborato con lui in precedenti lavori. E' stato necessario un lungo lavoro di cernita e di sintesi per compendiare la vasta materia, perchè storia del teatro [illegible] è soltanto storia delle opere teatrali, ma anche degli attori, del costume, dell'architettura.

Ed ecco come si presenta l'intera serie, girata in ferraniacolor con il sistema Cinepanoramic. Il primo documentario, intitolato «Tra la storia e la leggenda», è dedicato al teatro greco-romano. Seguono: «Ombre e luci sulle ribalte» (dal secolo XI al XVII); «Tempo di maschere» (il teatro del '700 e dell'800); «Tempo di fede» (dall'800 ai giorni nostri).

I quattro cortometraggi hanno richiesto quattro mesi di preparazione e sessanta giorni di lavorazione e vi hanno partecipato quarantaquattro fra attori, ballerini e generici. Il cast è guidato da Vittorio Gassman che appare nel film nelle vesti dell'Attore e nello stesso tempo dà vita a [illegible] brani di famose opere drammatiche affiancato da Ubaldo Lay, Irene Genna, Cristina Fanton, Teresa Franchetti, John Kitzmiller, Renato De Carmine, Wandisa Guida, le danzatrici Flora Torrigiani e Kiki Urbani e molti altri. Le coreografie sono di Marcello Confetti e la direzione della fotografia è affidata a Carlo Di Palma.

a. b.

I concerti delle tre società

L'orchestra di Monaco giovedì al Conservatorio

La Società di musica da camera, sviluppando il programma concertistico delle tre istituzioni torinesi collegate, presenterà giovedì sera al Conservatorio l'orchestra da camera di Monaco, diretta da Hans Stadlmair. Il complesso tedesco eseguirà, con la collaborazione del pianista Hans Bohnenstingl, il concerto per pianoforte e 15 archi di Wimberger, nuovo per Torino. Le altre composizioni in programma sono: «Ricercare a 6 voci dall'Offerta musicale» di G. S. Bach, «Cinque pezzi per orchestra» op. 44 di Hindemith e il concerto per archi di Casella. Biglietti per i non soci in vendita a lire mille all'ingresso.

Conferenza su O'Neill questa sera all'USIS

Il drammaturgo americano Eugene O'Neill sarà commemorato questa sera, alle 21,15, nella Biblioteca dell'U.S.I.S. di piazza San Carlo 197. Il critico teatrale Roberto Rebora parlerà sul tema «Significato di O'Neill» e un gruppo di allievi della camerata del «Piccolo Teatro di Torino», presenterà, sotto la guida del regista Giacomo Colli, una lettura interpretativa del dramma marino «La luna dei Caraibi».

Parigi: 4000 repliche di TOPAZE

Pagnol ha moltiplicato i prezzi per venticinque

PARIGI, martedì sera.

La celebre commedia di Marcel Pagnol, «Topaze», è giunta alla sua quattromillesima replica. A trent'anni dalla prima rappresentazione il lavoro dell'autore marsigliese è stato ripreso al Théâtre du Gymnase. Era la quarta volta che «Topaze», dopo aver fatto il giro del mondo, tornava sulle scene parigine.

● «Non ho portato molte modificazioni alla mia commedia — ha dichiarato Pagnol — mi sono soltanto limitato a moltiplicare per 25 i prezzi di cui si parla in «Topaze». Pagnol ha inoltre seguito i tempi in qualche altro particolare: il protagonista non fa più affari con il Madagascar e il Marocco, ma con Londra e il Brasile. Dal canto suo lo scenografo ha fatto appendere a una parete il ritratto del presidente Coty.

● Il personaggio di «Topaze» è interpretato da Fernand Gravey, che ha preso il posto del primo interprete del 1928, André Lefaur, e di altri venticinque celebri attori che hanno sinora portato sulle scene «Topaze». Fra questi sono nomi illustri come Louis Jouvet, Fernandel, Pierre Larquey.

● Anche in Italia la commedia è assai nota, l'hanno interpretata Ruggeri, Vittorio De Sica, Paolo Stoppa, Dapadia, Lionel Barrymore fu Topaze sulle scene americane, Leslie Howard su quelle inglesi. La commedia è stata recitata anche in Russia e nei Paesi arabi. In Ungheria era rappresentata proprio alla vigilia dell'insurrezione. In Giappone, il diabolico istitutore che si trasforma in uomo d'affari, appariva sulle scene con il kimono e il gibus, fumando un grosso sigaro.

● Naturalmente «Topaze» ha avuto molte versioni cinematografiche. Ma Pagnol ha già annunciato che la porterà di nuovo sullo schermo. Gli interpreti saranno gli stessi che l'hanno ripresa in questi giorni al Théâtre du Gymnase.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Premio Italia 1956: *Ballata per Tim, pescatore di trote,* **radiodramma di Carlo Castelli, e** *Il gioco del barone,* **di Parronchi con musica di Valentino Bucchi (progr. nazionale, ore 21) - Mike Bongiorno presenta sul II programma** *Tutti per uno* **(ore 21) - Alla tv:** *L'amico degli animali*

MARTEDI' 18 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,5; Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - [illegible] - 14: Giornale - [illegible] - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Gian [illegible] - 21: [illegible] Prix Italia 1956 [illegible] «Il gioco del barone», in nove e più colpi di dado, libretto di Alessandro Parronchi, musica di Valentino Bucchi [illegible] - 23: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5; Torino m. f. II). [illegible]

Ore 21: Mike Bongiorno presenta Tutti per uno, gioco a premi con la partecipazione degli ascoltatori; realizzazione di Adolfo Perani [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5; Torino m. f. III). [illegible]

MERCOLEDI' 19 DICEMBRE [illegible]

[illegible]

Maria Bière

Disperazione di donna

VIII. — Venuta a Parigi dalla natia Bordeaux, Maria Bière, dopo aver frequentato il Conservatorio per due anni, va a cantare in provincia e nelle città termali. A Biarritz incontra l'uomo del cuore, Robert, un dongiovanni parigino che rimane attratto dalla giovane. Diventa la sua amante, Maria vive felice fino a quando la sua famiglia, per mezzo di una lettera anonima, viene a sapere del suo legame. Offensata una piena confessione dalla figlia, la signora [illegible] si reca da Robert e gli fa una scenataccia, credendo in tal modo di spingerlo al matrimonio. Robert, invece, pensa a rompere ogni cosa e per prepararsi al passo decisivo, va a fare un lungo viaggio all'estero. Cacciata di casa Maria accetta una scrittura a Bruxelles. Qui ella si accorge di essere in stato interessante e ne dà comunicazione all'amante. Nasce una bimba che ella cerca di far accettare a Robert, ma costui la vuole affidata a una balia. E un giorno che propone a Maria di rompere la relazione, la donna cerca di uccidersi. Il giorno dopo, ella riceve una lunga lettera di congedo, nella quale Robert si dichiara irremovibile nel suo proposito, pur impegnandosi a corrisponderle il mensile concordato.

Maria non vuole accettare la rottura propostale da Robert e continua ad inviargli delle lettere molto esaltate. Ella fa scivolare sotto la porta dell'alloggio del suo ex-amante dei biglietti così concepiti: «Caro! Ti amo! Ritorna a me! Non sono pazza!». E un giorno ella riesce a penetrare in casa di Robert di sorpresa e vi trova una giovane donna che al suo apparire corre a rifugiarsi nel gabinetto di toeletta. E' la nuova amica di Robert: la signorina Lucia-Maria-Marta Colas, detta Devray, un'attrice del Palais Royal, di 32 anni, nota per la sua eleganza e per i suoi numerosi cani. Intanto all'età di sei mesi la piccola Maria-Luisa muore di una bronchite. Pazza di dolore, Maria Bière annuncia la morte della sua creatura a Robert, con una lettera nella quale si alternano le imprecazioni più furiose alle proteste d'amore più ardenti. Maria Bière è convinta che la sua piccola è morta perchè suo padre l'aveva maledetta; nel suo cuore, a poco a poco, l'amore per Robert si trasforma in odio. Il [illegible] novembre 1879, la donna scrive nel suo diario personale: «Sono ormai sette mesi che mia figlia è morta. Robert mi manda del denaro e pensa che io possa continuare a vivere una vita simile! No, mille volte no! Ho deciso di morire! Ma non voglio che un'altra donna sia la madre dei figli di lui, e perciò bisogna che lo uccida!». Il 12 dicembre ella scrive: «Non voglio vivere di carità! Non voglio vivere di prostituzione. Voglio morire, ma voglio che egli muoia prima di me». Il venerdì 17 ella annota: «L'ho visto, ma non ho potuto raggiungerlo! Vi ritroverò signor

Robert!». E il giorno di Natale scrive: «Il mio piccolo angelo è sotto terra, e vi sta marcendo! E lo, suo madre, vivo! Ma ti raggiungerò creatura mia cara!». E il 2 gennaio 1880, ella scrive: «Oggi vado a tentare la morte! [illegible] mia, perdonami!». Ma lo stesso giorno, alle 8 di sera, ella annota: «Egli è ancora vivo! A domani!». Il 5 gennaio Maria Bière scrive sul suo «giornale intimo»: «Ho passato tutta la giornata in vettura, ad attenderlo davanti alla sua casa. Niente. Ho visto andare da lui una donna alta, ben fatta, [illegible] di un [illegible] che gli si offre. Voglio [illegible] vendicarti, figlia mia! A domani, angelo mio adorato, ti giuro che non tremerò». Il 6 gennaio: «Ha mangiato con la signorina Colas del Palais

Royal, la quale è uscita verso le 8 per recarsi al suo teatro. Ma egli mi è diventato talmente indifferente che se non fosse per vendicare la mia cara piccina, lo lascerei vivere in pace, con tutte le sue commedianti!». E lo stesso giorno, su di una [illegible] Maria Bière scrive: «Condannato a morte da me, Maria».

Segue: *L'agguato in carrozza*

Il cineclub «Settima Ars» presenta questa sera alle 21, al cinema di via Chiomonte 3, «Breve incontro» di David Lean.

TORINO - A. X - N. 298
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
18-19 Dicembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Bangkok: arriva la regina

I reali di Tailandia si apprestano a fare il loro ingresso in un grande tempio di Bangkok per presenziare, come prescrive la Costituzione del loro paese, alla cerimonia della consacrazione di alcuni nuovi sacerdoti buddisti. La regina Sirikit veste all'europea mentre il consorte, re Phumphol Aduldej, indossa il costume tradizionale con casacca bianca e calzoni fermati al ginocchio da un'alta fascia

Per la prossima estate

Due graziosi costumi da bagno presentati a Los Angeles. A sinistra: modello « Capriccetto » di tessuto elasticizzato a quadrettini in bianco e rosso. A destra: «Mia bella signora», un modello di cotone satinato e stampato con motivi fantasia

Lavori di recupero di un vapore affondato

Nella baia di Gravesend sono in corso le operazioni per il recupero del vapore americano « Fairisle ». Esso era naufragato alcuni mesi fa in seguito a collisione con una petroliera a causa della nebbia. Tutti i membri dell'equipaggio si erano salvati. (Radiofoto)

Giovanna di Napoli

Fidanzamento delle principesse

XII. — Lo schiavo saraceno Abdullah incontra il suo connazionale Saladino, a cui un tempo egli era stato utile, e che è ora diventato il cavaliere cristiano Raimondo Cabane, marito di Filippa la Catanese, potente amica della duchessa di Calabria e della regina di Napoli. Abdullah narra a Cabane le sue avventure e termina il racconto con la fuga sua e della bella schiava spagnola Isabella da Algeri, dove erano schiavi.

« E fu così che noi sbarcammo nel porto di Napoli — dice Abdullah, finendo il suo racconto —. Intanto che cercavamo un alloggiamento, i soldati che avete visto tentarono di importunare Isabella. La difesi e proprio allora arrivaste, per nostra fortuna ». Abdullah ormai non aveva più che un solo desiderio: convertirsi anche lui alla fede cristiana, sposare Isabella ed andare a vivere con lei in Ispagna. Raimondo Cabane lo fece quindi battezzare, fece da testimone al suo matrimonio con Isabella ed offrì agli sposi i cavalli necessari per raggiungere la Spagna attraverso l'Italia, la Provenza e la Linguadoca, perchè gli sposi non volevano correre il rischio di essere ripresi da pirati africani affrontando il viaggio via mare. Qualche mese più tardi egli ricevette loro notizie: Isabella, che era stata creduta morta, aveva potuto, nella sua città natale, rientrare in possesso dei

suoi beni che erano stati divisi tra diversi parenti. E la coppia, [illegible] in perfetto amore ed accordo, viveva felice. Dal canto loro Raimondo e la Catanese conobbero delle nuove fortune. La piccola principessa Giovanna aveva circa quattro anni quando il principe ereditario Carlo, duca di Calabria, si recò ad una partita di caccia nella palude e ne fu riportato gravemente ammalato. Al palazzo reale di Napoli, il Castello Nuovo, egli soccombette in poche ore ad una febbre letale. « Io sento la corona malsicura sul mio capo », disse il buon re Ro-

berto accompagnando alla tomba il suo figliuolo beneamato. Ed effettivamente questa morte prematura avrebbe avuto più tardi per conseguenze una serie di tragedie. La duchessa di Calabria era in stato interessante. Avrebbe forse messo al mondo un erede al trono? Ma fu ancora una figlia che ella diede alla luce: la si chiamò Maria. Il re Roberto allora proclamò la nipote Giovanna erede del trono di Napoli, di Sicilia e di Provenza, dichiarò che ella avrebbe regnato da sola su tutte quelle terre e che Maria le avrebbe succeduto nel caso che fosse morta senza lasciare una discendenza. I rappresentanti del reame ed i grandi della corte si recarono pubblicamente a rendere omaggio alla piccola Giovanna. E quando, poco dopo la nascita di Maria, la duchessa di Calabria morì, il re Roberto affidò l'educazione di Giovanna esclusivamente alla Catanese. Costei

ebbe allora l'arditezza di domandare per il marito Raimondo la carica di gran siniscalco di Napoli, e l'ottenne. Qualche anno più tardi il buon re Roberto, per rinforzare i legami che legavano la sua famiglia con la casa regnante d'Ungheria, [illegible] la sua figlia maggiore, Giovanna, al principe Andrea, figlio cadetto del re di Ungheria, e la sua figlia minore, Maria, al principe ereditario del trono ungherese. Condotto a Napoli, il principe Andrea, che aveva allora sette anni, fu solennemente sposato alla cugina Giovanna, che ne aveva nove.

Segue: Il figlio della Catanese